

RAPPORTO

L'OPINIONE PUBBLICA ITALIANA E LE SFIDE ALLA SICUREZZA: GUERRA IN UCRAINA, ENERGIA E CAMBIAMENTO CLIMATICO

Ricerca a cura di

LAPS-Laboratorio Analisi Politiche e Sociali

Aspen Institute Italia



Documento presentato in occasione della Tavola Rotonda

L'OPINIONE PUBBLICA ITALIANA E L'ECONOMIA DI GUERRA

Roma, 19 luglio 2022

*L'opinione pubblica italiana e le sfide alla sicurezza: guerra in
Ucraina, energia e cambiamento climatico*

Luglio 2022

Nota metodologica e autori

L'indagine è stata coordinata, in collaborazione con Aspen Institute Italia, dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (LAPS) del Dipartimento di Scienze Sociali Politiche e Cognitive (DISPOC) dell'Università di Siena tra il 25 maggio e il 6 giugno 2022. Nel periodo di rilevazione è stato intervistato un campione di 4072 individui residenti in Italia, aventi accesso ad Internet e un'età eguale o superiore ai 18 anni. Tale campione è stato selezionato all'interno di un panel online di tipo 'opt-in' detenuto e gestito da Cint. Per l'estrazione del campione è stato utilizzato un metodo di campionamento stratificato per quote di genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione secondo parametri della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet. L'indagine è stata effettuata in modalità autosomministrata con metodo CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing). I dati presentati nel presente rapporto sono stati ulteriormente pesati per le caratteristiche socio-demografiche (genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione) sulla base della distribuzione della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet. La somministrazione di domande con formulazione differente a sottogruppi di intervistati è stata realizzata tramite assegnazione casuale ai rispondenti. Il presente rapporto è stato redatto da Davide Angelucci, Gianluca Piccolino e Marta Ponzio, coordinati da Pierangelo Isernia in collaborazione con Marta Dassù. L'indagine sul campo è stata diretta da Rossella Borri.

PRINCIPALI RISULTATI

Minacce per la sicurezza dell'Italia

- Le difficoltà di approvvigionamento energetico, dopo le sanzioni imposte alla Russia, e l'emergenza climatica sono considerate le principali minacce alla sicurezza dell'Italia. È il 90% degli intervistati a pensarla in questo modo. Allo stesso modo, è l'89% dei rispondenti ad indicare la guerra russo-ucraina come una grave minaccia per il paese.

La guerra in Ucraina

- Per gli italiani, il principale attore responsabile della guerra in Ucraina è la Russia di Vladimir Putin (65%). Per il 17% sono invece gli Stati Uniti, percentuali più contenute per altri attori (Ucraina, Ue, Nato). Sulla stessa linea d'onda, l'ambizione espansionista di Putin viene ritenuta un fattore più importante come causa della guerra rispetto all'allargamento della Nato ad Est
- I rispondenti risultano pressoché divisi a metà tra favorevoli e contrari rispetto al tema del sostegno militare all'Ucraina, con alcune differenze rispetto all'attore protagonista dell'invio di armi (Italia, Ue o Nato)
- Le sanzioni verso la Russia vengono approvate da una larga maggioranza del campione (71%), percentuale non troppo distante da chi si dice favorevole all'embargo del gas e del petrolio russi.
- Gli italiani approvano l'ingresso dell'Ucraina nell'Ue (63%). A larga maggioranza, il campione ritiene che l'Ue dovrebbe limitarsi a un ruolo di mediazione tra Russia e Ucraina slegato dagli Stati Uniti piuttosto che fornire sostegno militare all'Ucraina
- L'accoglienza dei rifugiati ucraini viene appoggiata a larga maggioranza (77%). Opinioni favorevoli anche per il meccanismo di protezione temporanea dell'Ue (73%)
- Con un'ampia maggioranza, gli italiani ritengono che la guerra terminerà con la spartizione dell'Ucraina (72%).

Gli effetti della crisi

- Peggiora il giudizio nei confronti di Vladimir Putin: su una scala da 0 a 10, Putin era valutato 4,6 nel 2020; oggi, invece, il punteggio si ferma a 2,5, il più basso registrato tra i principali leader internazionali. Relativamente più alto invece il punteggio assegnato al Presidente ucraino Zelensky (5,1).
- Peggiora allo stesso modo il giudizio sulla Russia: su una scala da 0 a 10, la Federazione russa passa da un punteggio di 5,3 nel 2020 ad un punteggio di 3,1 nel 2022. Decisamente migliore il punteggio per l'Ucraina (5,7). Nel corso dell'ultimo anno è migliorato il giudizio per tutti i paesi europei, mentre resta stabile (e relativamente basso) il punteggio degli USA (5,5).
- La Nato resta un caposaldo della sicurezza dell'Italia. Nel complesso, il 74% degli intervistati ritiene la Nato ancora essenziale per la sicurezza dell'Italia. Una maggioranza assoluta del campione (58%) si esprime inoltre a favore dell'allargamento dell'Alleanza Atlantica.
- Il 61% degli intervistati ritiene che l'Unione europea dovrebbe diventare una potenza militare globale per difendere i propri interessi. Inoltre, è il 63% degli intervistati a ritenere che per difendere la propria autonomia strategica l'Italia dovrebbe puntare sull'Unione europea.
- Una maggioranza assoluta degli Italiani (53%) ritiene che le minacce rappresentate dal cambiamento climatico dovrebbero indurre a spendere di meno in campo militare. Quando si fa riferimento alle sfide economiche poste dal Covid, piuttosto che a quelle del cambiamento climatico, questa proporzione scende al 44%.
- La maggioranza degli italiani (65%) individua gli Stati Uniti come l'attore più potente militarmente a livello internazionale, dal punto di vista economico è la Cina ad essere individuata come leader dalla maggioranza (49%). L'Unione europea viene invece indicata come la più potente dal punto di vista culturale (79%).

- Tra gli aspetti che permettono di definire lo status di *superpotenza*, il 49% degli italiani ha attribuito il punteggio massimo al potere economico. Ad esso segue la capacità di influire negli organismi internazionali (39%) e il potere militare (34%), mentre sembra essere meno rilevante la leadership culturale.
- Il 41% degli italiani ritiene che un eventuale *esercito europeo* dovrebbe aggiungersi agli attuali eserciti dei paesi membri, il 23% pensa invece che tale esercito dovrebbe sostituire quelli nazionali. Al contrario, il 15% si dimostra contrario a tale possibilità privilegiando la presenza degli eserciti nazionali. Secondo la maggioranza (55%) tale esercito dovrebbe rispondere al Consiglio Europeo composto dai rappresentanti di tutti gli stati membri.

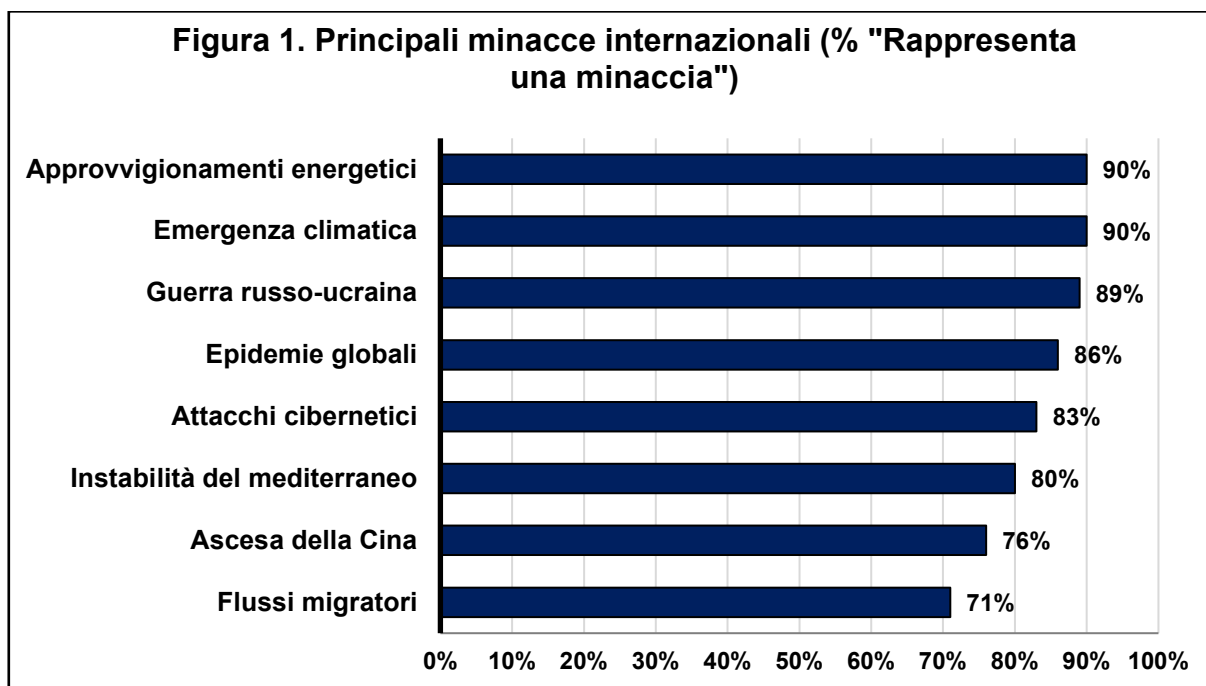
La lotta al cambiamento climatico

- Il 47% degli italiani individua la *lotta al cambiamento climatico* come priorità, anche a discapito della crescita economica.
- Tra le diverse soluzioni per affrontare la *riduzione delle forniture di gas naturale e di petrolio* dalla Russia, gli italiani si mostrano favorevoli in misura maggiore all'apertura di centrali ad energia nucleare (57%). Il 54% si dimostra favorevole alla possibilità di diversificare le fonti di energia, nonostante questo implichi la necessità di siglare accordi con paesi che violano i diritti umani, mentre solo il 35% è a favore della riapertura delle centrali a carbone.
- Il 52% degli italiani è molto o abbastanza favorevole all'inclusione del *nucleare* tra le fonti della transizione ecologica da parte dell'Unione europea.
- Gli italiani si dimostrano disponibili a ridurre i loro *consumi domestici* di gas naturale nel prossimo futuro.
- La maggioranza degli italiani (52%) si dimostra scettica relativamente al fatto che i *programmi dell'Unione europea in tema ambientale* possano contribuire alla lotta al cambiamento climatico. Secondo il 38% degli intervistati, inoltre, la regolamentazione europea in tema ambientale sfavorisce l'industria nazionale creando vantaggi competitivi per la Cina.

LE PRINCIPALI MINACCE ALLA SICUREZZA DELL'ITALIA

L'emergenza climatica, la guerra in Ucraina e i suoi effetti per la sicurezza energetica del paese sono in testa alle preoccupazioni degli Italiani. Il 90% degli intervistati considera l'emergenza climatica e l'approvvigionamento energetico del paese, anche a seguito delle sanzioni imposte alla Russia, una minaccia molto grave per il nostro paese. Allo stesso modo, la crisi Ucraina viene percepita come particolarmente minacciosa dall'89% del campione.¹

Nonostante l'allentamento delle misure di contenimento del COVID-19, la pandemia continua a far paura: è l'86% dei nostri intervistati a considerare le epidemie globali una minaccia molto grave per l'Italia. Seguono poi gli attacchi cibernetici (83%), l'instabilità nel Mediterraneo (80%) e l'ascesa della Cina come potenza globale (76%). In posizione insolitamente bassa, infine, la minaccia dei flussi migratori (71%). Sebbene la percezione del tema immigrazione vari molto a seconda dei periodi di rilevazione (di solito la percezione aumenta dopo i mesi estivi per via degli intensi flussi migratori verso l'Italia favoriti dal bel tempo), è interessante notare come il tema immigrazione occupi oggi la posizione più bassa in questa classifica delle principali minacce (percepita) alla sicurezza dell'Italia.



Domanda: *Di seguito trova un elenco di problemi internazionali. Per ciascuno di essi indichi se costituisce o meno una minaccia per la sicurezza nazionale dell'Italia, utilizzando una scala da 0 a 10, dove 0 significa "Non è una minaccia" e 10 significa "È una minaccia molto grave".* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.

¹ La domanda è stata posta con la seguente formulazione: *"Di seguito trova un elenco di problemi internazionali. Per ciascuno di essi indichi se costituisce o meno una minaccia per la sicurezza nazionale dell'Italia, utilizzando una scala da 0 a 10, dove 0 significa "Non è una minaccia" e 10 significa "È una minaccia molto grave".* Per facilitare l'interpretazione dei dati, la Figura 1 riporta la percentuale di coloro che hanno assegnato a ciascuna minaccia un punteggio superiore a 5.

LA GUERRA IN UCRAINA

Il nostro approfondimento sull'Ucraina non poteva non partire dal giudizio sulle responsabilità della guerra in corso. A tal proposito, abbiamo posto due questioni ai rispondenti. Nella prima, abbiamo chiesto di assegnare in percentuale la responsabilità della guerra tra gli attori coinvolti, mentre nella seconda abbiamo chiesto di indicare direttamente il principale responsabile della guerra in corso.

Nella Tabella 1 possiamo vedere i risultati della prima domanda. La maggior parte dei rispondenti attribuisce la responsabilità della guerra in proporzione maggiore alla Russia (56% in media), mentre tra gli altri attori coinvolti i giudizi convergono su Stati Uniti e l'Ucraina (14% ciascuno), con Ue e Nato più staccati.

Tabella 1. Attribuzione responsabilità della guerra in corso in proporzione (responsabilità media attribuita)

<i>Russia</i>	56%
<i>Ucraina</i>	14%
<i>Stati Uniti</i>	14%
<i>Nato</i>	10%
<i>Unione europea</i>	6%
Totale	100%

Domanda: *Per favore indichi, quanta responsabilità lei attribuisce a ciascuno di questi attori per la presente guerra Russo-Ucraina – per favore controlli che il totale faccia 100.* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.

Nel quesito che ha chiesto invece di indicare in maniera secca di indicare il principale responsabile della guerra in corso, osserviamo una concentrazione di giudizi sulla Russia, imputata del conflitto in corso da quasi due terzi dei rispondenti (65%). Seguono gli Stati Uniti (17%) e a grande distanza gli altri attori.

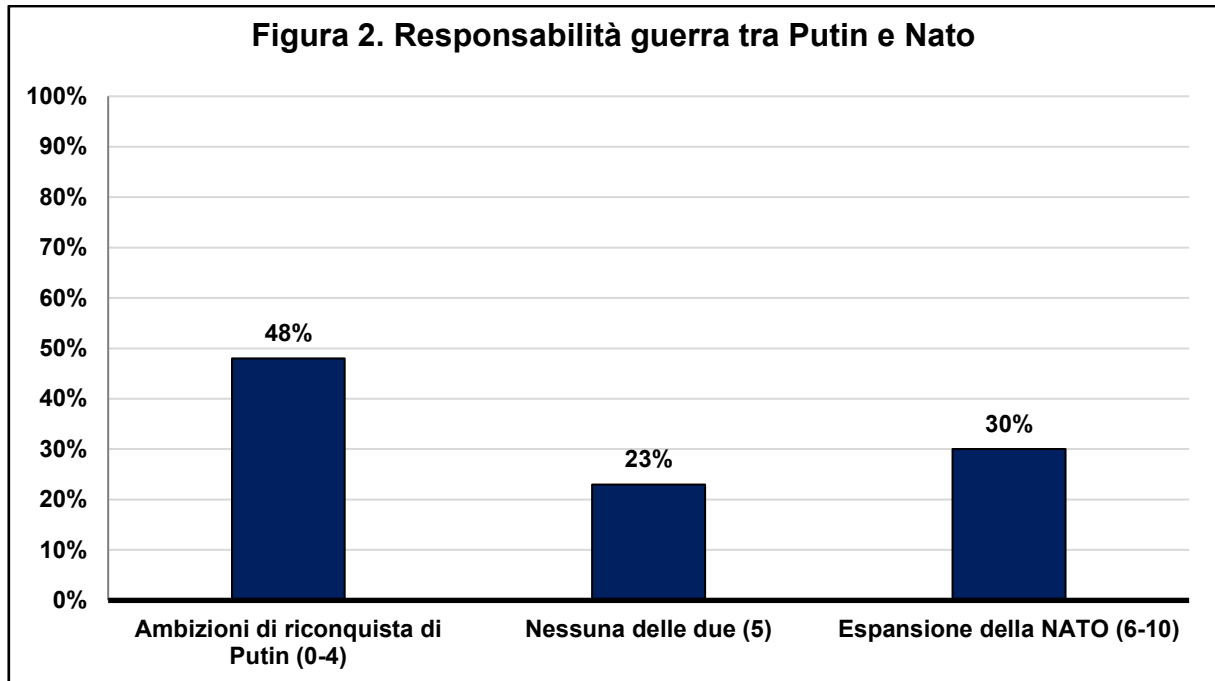
Tabella 2. Principale responsabile della guerra in corso

<i>Russia</i>	65%
<i>Ucraina</i>	4%
<i>Stati Uniti</i>	17%
<i>Unione europea</i>	2%
<i>Nato</i>	6%
<i>Nessuno di questi</i>	6%
Totale	100%

Domanda: *Secondo lei chi è il principale responsabile della guerra Russo-Ucraina?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.

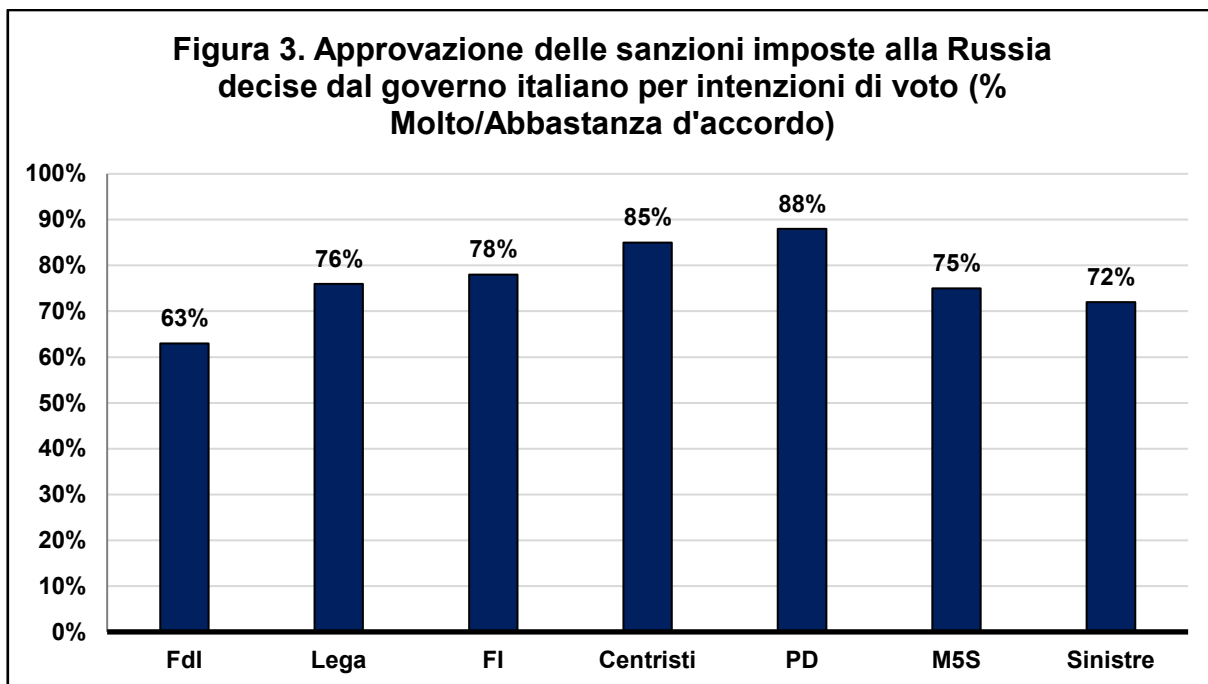
In un altro quesito, abbiamo chiesto ai rispondenti di disporsi su un continuum di posizioni che andavano da 0 (la guerra è una conseguenza delle ambizioni di Putin di riconquistare i territori appartenuti all'Unione Sovietica) a 10 (la guerra è una conseguenza dell'allargamento della Nato ad est), con la posizione 5 indicata come neutrale. Anche in questo caso, la Russia viene ritenuta come la principale

responsabile, sia pur in maniera non plebiscitaria: il 48% si colloca nelle posizioni più vicine al polo che indica l'ambizione di Putin come principale causa della guerra, il 23% in maniera neutrale e poco meno di un terzo (30%) nella polarità che indica la Nato come responsabile del conflitto.



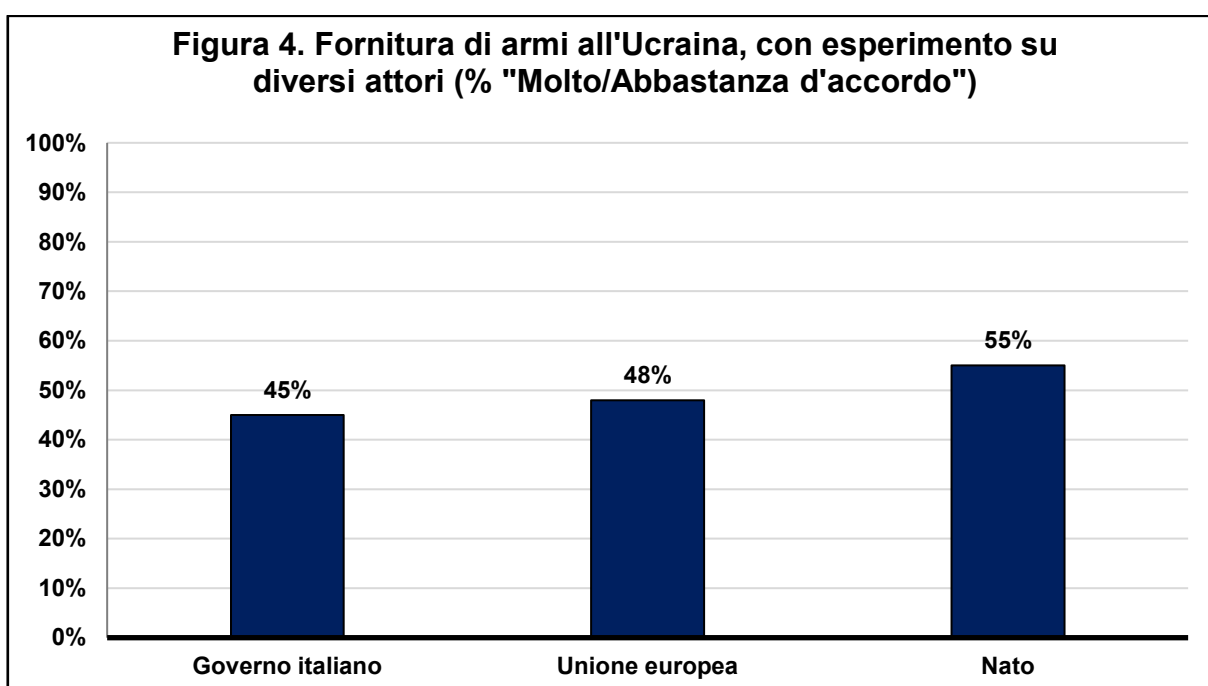
Domanda: *Secondo alcuni la guerra è una conseguenza dell'ambizione di Putin di riconquistare paesi una volta appartenenti all'Unione Sovietica, mentre per altri è una conseguenza del progressivo allargamento ad Est della UE. A quale di queste posizioni lei si sente più vicino?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.

Passando alla scelta di imporre sanzioni alla Russia per il conflitto in corso, questa decisione trova un ampio consenso nel nostro campione. Ben il 71% dei rispondenti, infatti, si è espresso a favore di questa misura. Andando a vedere in dettaglio (Figura 3) l'atteggiamento dei vari elettorati di fronte alla questione, possiamo trovare un largo appoggio per le sanzioni tra tutti i principali partiti, con un minimo di supporto nell'elettorato di Fratelli d'Italia (63%) a una percentuale quasi plebiscitaria tra gli elettori del Pd (88%).



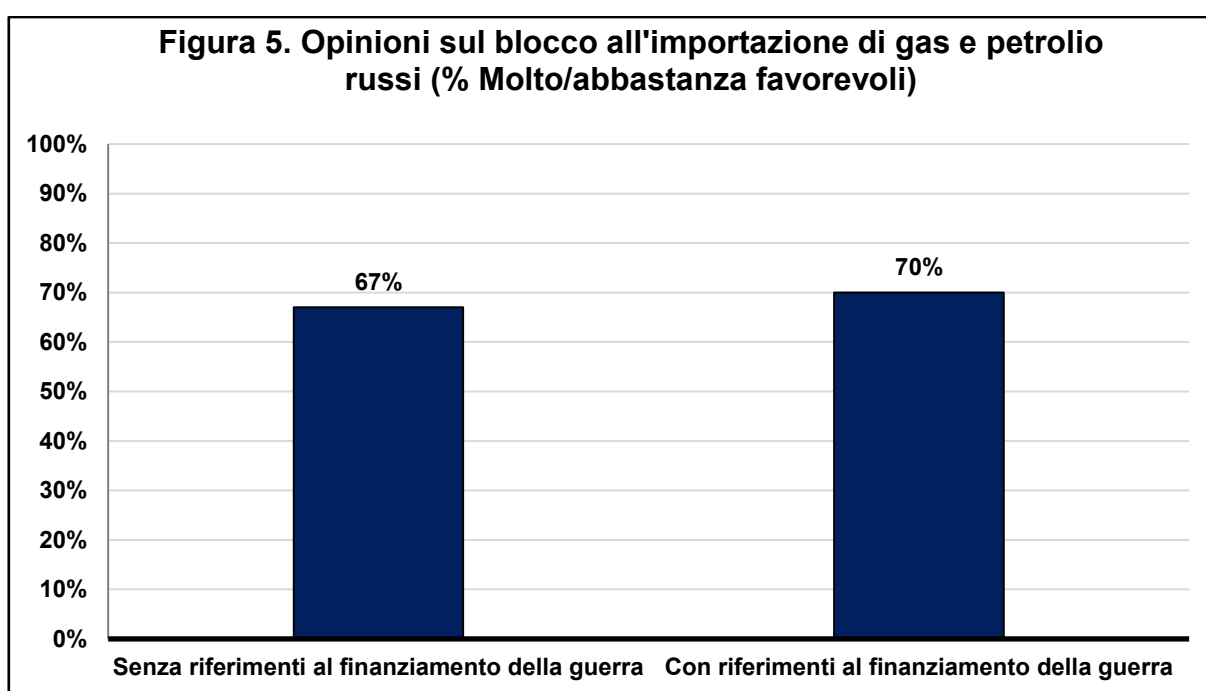
Domanda: *Lei è d'accordo o in disaccordo con la decisione del governo italiano di applicare sanzioni economiche contro la Russia per l'invasione dell'Ucraina?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022. Centristi: Azione, ItaliaViva, +Europa; Sinistre: Europa Verde, Mdp, Sinistra Italiana

La decisione di fornire sostegno militare all'Ucraina trova il nostro campione globalmente diviso. Abbiamo posto la questione in tre diverse formulazioni, chiedendo ai nostri rispondenti se fossero favorevoli all'invio di armi all'Ucraina da parte di tre attori diversi: governo italiano; Unione europea e Nato. In tutti e tre i casi, si registra una spaccatura tra favorevoli e contrari, con i favorevoli all'invio di armi che ottengono il 45% (governo), il 48% (Ue) e il 55% (Nato) nelle varie formulazioni.



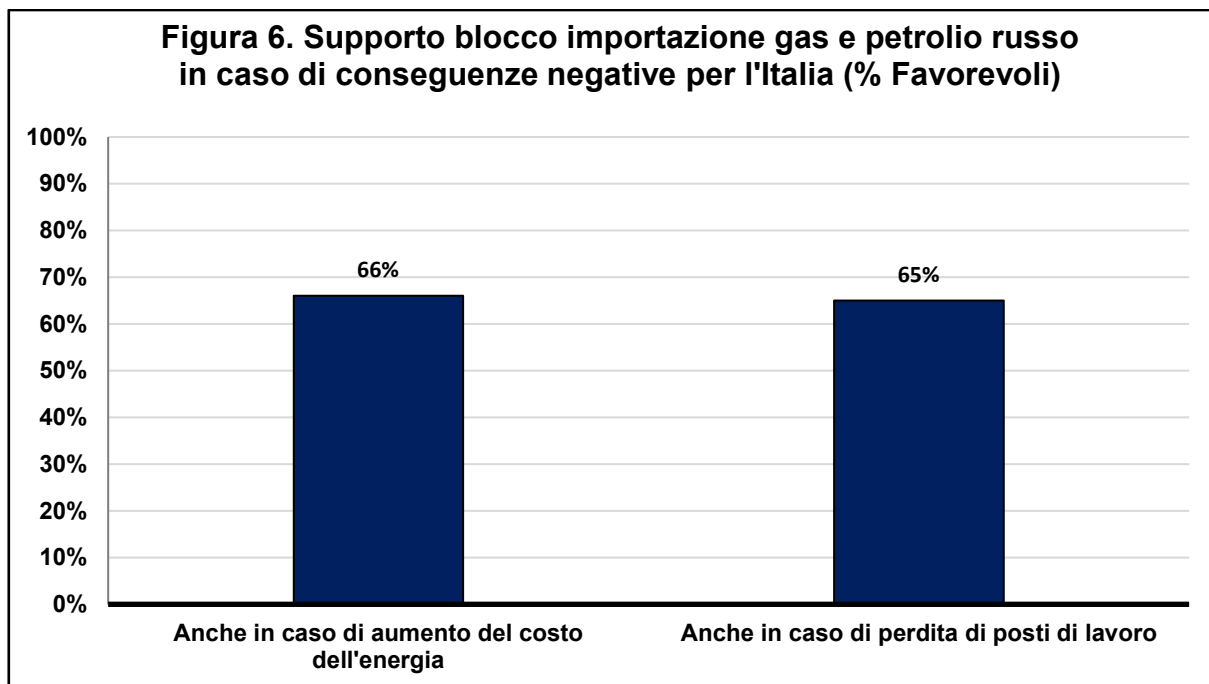
Domanda: *Lei è d'accordo o in disaccordo con la decisione del/ della [governo italiano/Unione europea/Nato] di fornire armi al governo ucraino?*
Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.

Passando al tema del blocco all'importazione delle risorse naturali russe, la maggioranza del nostro campione è chiaramente favorevole all'embargo di petrolio e gas provenienti dal gigante eurasiatico. Abbiamo posto al nostro campione la stessa domanda formulata in maniera leggermente diversa: nel primo caso abbiamo chiesto se fossero favorevoli all'embargo senza accennare alla guerra in corso, mentre nel secondo caso abbiamo reso esplicito il fine di impedire il finanziamento della guerra in corso con queste risorse. Le differenze tra le due formulazioni sono minime. Il 67% dei rispondenti nel primo caso e il 70% nel secondo si dicono infatti favorevoli a questo tipo di embargo.



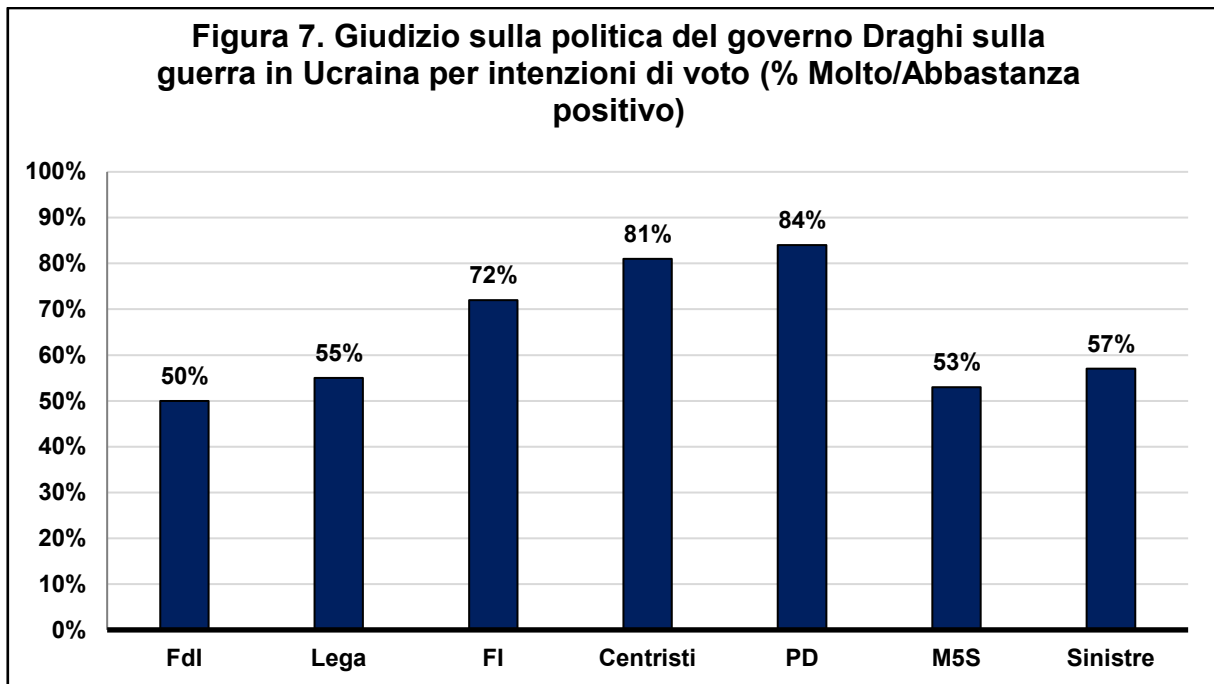
Domanda: *E lei sarebbe favorevole o contrario alla decisione di bloccare l'acquisto di gas e petrolio naturale dalla Russia?* [Primo gruppo]/*E lei sarebbe favorevole o contrario alla decisione di bloccare l'acquisto di gas naturale e petrolio dalla Russia per impedirle di finanziare la guerra?* [Secondo gruppo] Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.

Abbiamo poi approfondito le opinioni degli italiani su questo tema chiedendo ai favorevoli nel primo gruppo se sarebbero stati favorevoli all'embargo anche in caso di aumento del costo dell'energia, mentre ai favorevoli nel secondo gruppo abbiamo chiesto se avrebbero confermato il proprio supporto al blocco in caso di perdita di posti di lavoro. Anche in questo caso, il supporto alle sanzioni è stato confermato: il 66% continuerebbe a essere favorevole anche in caso di aumento del costo dell'energia, percentuale simile a chi lo sarebbe anche in caso di perdita dei posti di lavoro (65%).



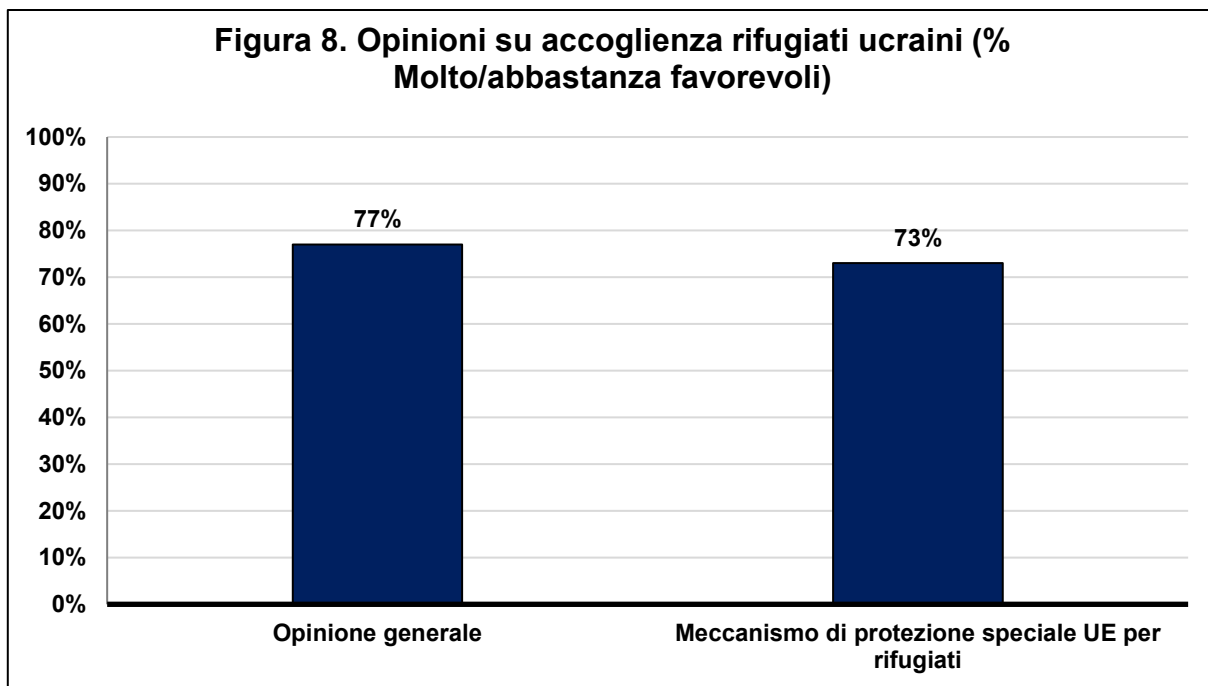
Domanda: *Anche se ciò comportasse un aumento ulteriore del costo dell'energia elettrica?* [A favorevoli primo gruppo Figura 5]/ *Anche se ciò comportasse una perdita di posti di lavoro?* [A favorevoli secondo gruppo Figura 5] Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.

Passando al giudizio sull'operato del governo Draghi rispetto alla guerra in Ucraina, abbiamo trovato una generale approvazione da parte degli italiani: il 56% del campione, infatti, giudica l'operato del governo positivo. Andando a vedere questo giudizio per intenzioni di voto (Figura 7) possiamo notare come in tutti gli elettorati dei partiti di governo si registrino maggioranze favorevoli sulla gestione della crisi, sebbene con ampie differenze: si va da un minimo del 53% degli elettori del Movimento 5 Stelle all'84% degli elettori del Pd. Significativo, inoltre, che l'elettorato del principale partito di opposizione, Fratelli d'Italia, risulti diviso sulla questione, con l'approvazione della gestione della crisi che ottiene il 50% delle risposte.



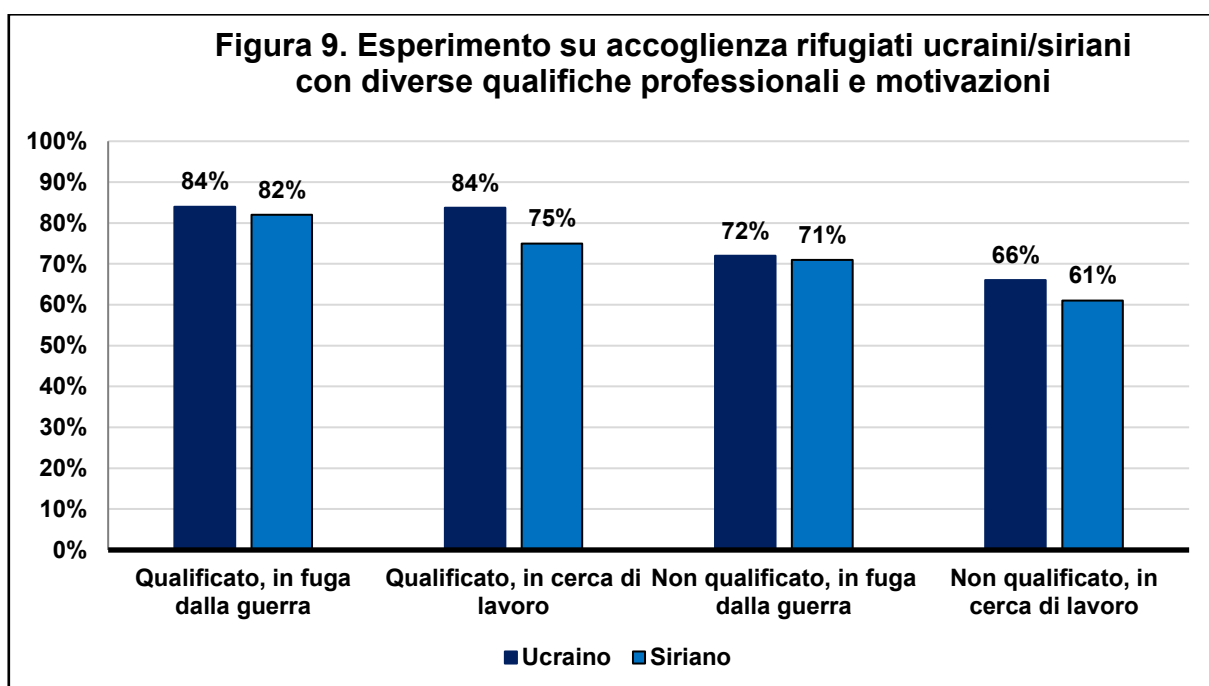
Domanda: *Come giudica la politica del governo Draghi sulla guerra in Ucraina?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022. Centristi: Azione, ItaliaViva, +Europa; Sinistre: Europa Verde, Mdp, Sinistra Italiana

Una delle conseguenze rilevanti del conflitto in corso è stato il grande afflusso di rifugiati ucraini nei paesi europei. Abbiamo saggiato le opinioni degli italiani su questo tema ponendo due quesiti: nel primo abbiamo chiesto un parere generale sull'accoglienza dei profughi ucraini in Italia, mentre nel secondo caso abbiamo chiesto ai rispondenti se approvassero il meccanismo di protezione temporanea adottato dall'Unione europea per agevolare la gestione di questo afflusso. In entrambi i casi, una larga maggioranza del campione si è espressa favorevolmente. Il 77% dei rispondenti approva l'accoglienza dei rifugiati ucraini in Italia, percentuale di poco inferiore al supporto per il meccanismo di protezione temporanea dell'Ue (73%).



Domanda: *La guerra in Ucraina ha creato milioni di rifugiati, lei è favorevole o contrario all'accoglienza dei profughi ucraini in Italia? I rifugiati ucraini possono entrare nell'Ue sotto un sistema di protezione speciale, mai attivato fino ad ora, che stabilisce un asilo quasi automatico. Lei è favorevole o contrario a questa soluzione?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.

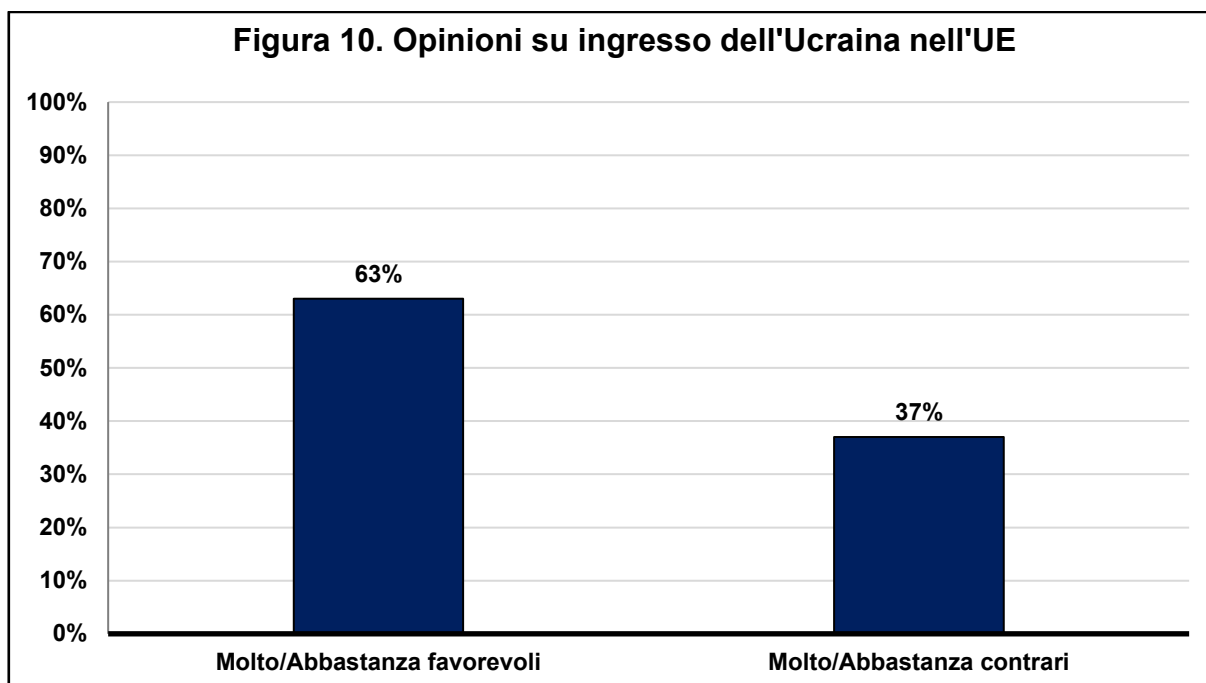
Su questo tema, abbiamo effettuato un esperimento. Abbiamo chiesto ai rispondenti se fossero favorevoli o contrari all'accoglienza di uno straniero intenzionato a fare domanda di asilo in Italia, mostrando a tutti la foto di un uomo di circa quarant'anni. In maniera casuale, abbiamo modificato la nazionalità (ucraino o siriano), la qualifica professionale (qualificato o non qualificato) e la motivazione (in fuga dalla guerra o in cerca di lavoro). I risultati dell'esperimento sono mostrati nella Figura 9.



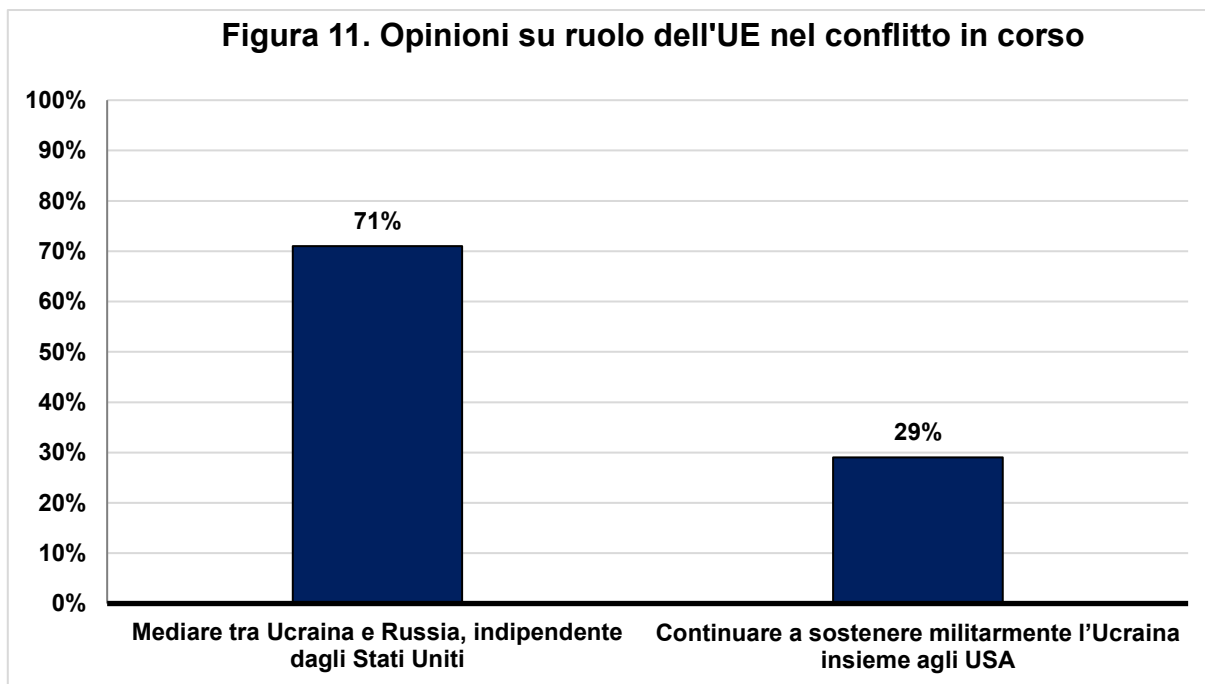
Domanda: *Parliamo ora di un individuo interessato a migrare verso l'Italia. La preghiamo leggere con attenzione la sua storia. Si tratta di un [uomo siriano/ uomo ucraino] [con qualifiche professionali/poco qualificato] [in fuga dalla guerra/ alla ricerca di un lavoro] Considerando ciò che conosce di questo potenziale immigrato, pensa che la sua richiesta di asilo dovrebbe essere approvata o rifiutata?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.

I risultati dell'esperimento ci dicono che i rispondenti sarebbero in maggioranza favorevoli all'accoglienza della richiesta di asilo in tutti i casi. Tuttavia, la modifica di tutte e tre le opzioni ha un certo effetto. In particolare, a parità delle altre condizioni, essere ucraino aumenta la disponibilità all'asilo rispetto all'essere siriano. Anche l'essere qualificato prevale sul non esserlo, mentre l'essere in fuga dalla guerra prevale sulla ricerca di lavoro. La percentuale più alta di favorevoli all'accoglienza è stata registrata nel caso di cittadino ucraino, qualificato, in fuga dalla guerra (84%), mentre la più bassa nel caso di un cittadino siriano, non qualificato, in cerca di lavoro (61%).

Per quanto riguarda invece l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea, abbiamo trovato una risposta tendenzialmente favorevole da parte degli italiani (Figura 10). Il 63% del campione, infatti, si è dichiarato favorevole all'ingresso del paese nell'Ue. Passando a un altro tema, ossia il ruolo che l'Unione europea dovrebbe giocare in questa crisi (Figura 11), larga parte degli italiani preferirebbe che l'Ue si limitasse a un ruolo di mediazione tra Russia e Ucraina indipendentemente dagli Usa (71%) piuttosto che a sostenere militarmente l'Ucraina insieme agli USA (29%).

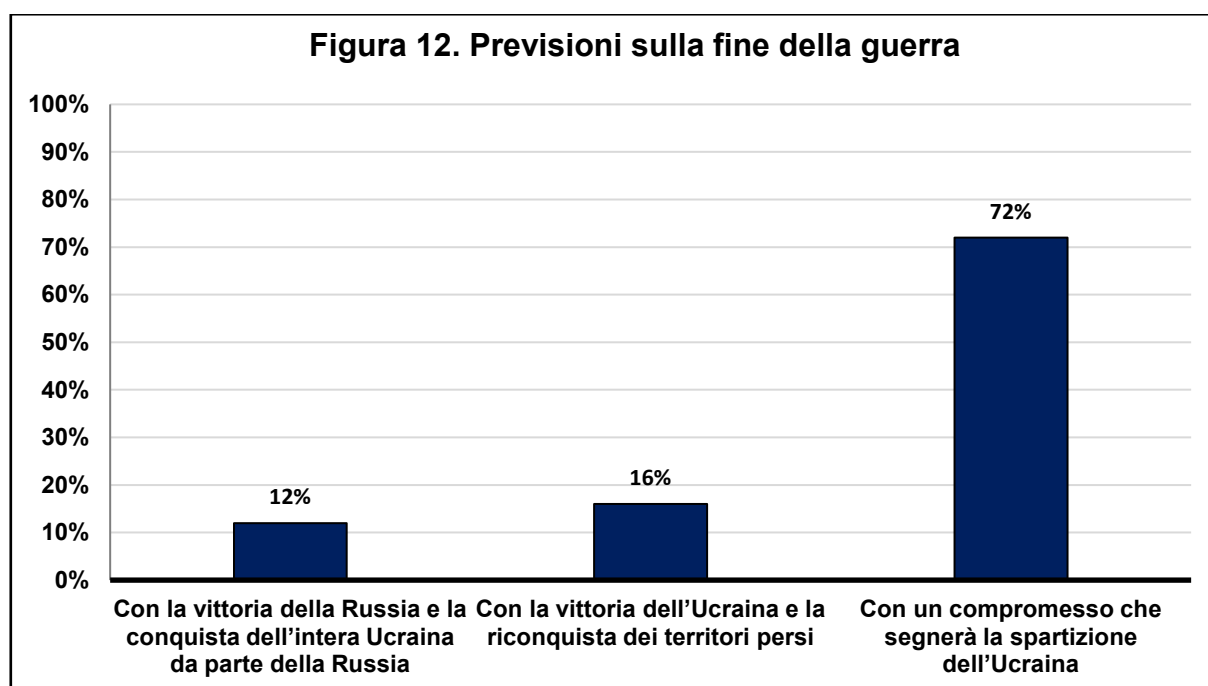


Domanda: *Lei è favorevole o contrario a un allargamento dell'UE all'Ucraina?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.



Domanda: *Attualmente l'UE sostiene militarmente l'Ucraina insieme agli Stati Uniti. Secondo lei dovrebbe...* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.

Infine, abbiamo chiesto ai rispondenti un parere sull'esito del conflitto in corso. La maggior parte degli italiani pensa che il conflitto si chiuderà con un compromesso che segnerà la spartizione dell'Ucraina (71%). Simili sono le percentuali di chi ritiene invece che si concluderà con una riconquista ucraina dei territori attualmente persi a vantaggio della Russia (16%) e di chi, al contrario, pronostica una vittoria russa con la conquista integrale dell'Ucraina.



Domanda: *Secondo Lei la guerra finirà...?* Fonte: indagine LAPS-Aspen, 2022.

In conclusione, il nostro sondaggio ha trovato gli italiani in larga parte convinti che la responsabilità della guerra in corso sia da attribuire alla Russia, per quanto si riscontri uno “zoccolo duro” di circa un terzo degli italiani che attribuisce la principale responsabilità della guerra in corso ai paesi occidentali. Un robusto consenso si registra per quanto riguarda l'imposizione di sanzioni alla Russia e l'embargo delle sue risorse energetiche, così come è largo il supporto per l'accoglienza dei rifugiati Ucraini. Più prudenti sono invece i giudizi sul sostegno militare all'Ucraina: gli italiani restano sostanzialmente divisi su questo tema e preferirebbero che l'Unione europea adottasse un ruolo di mediazione più attivo tra Russia e Ucraina piuttosto che di sostegno militare.

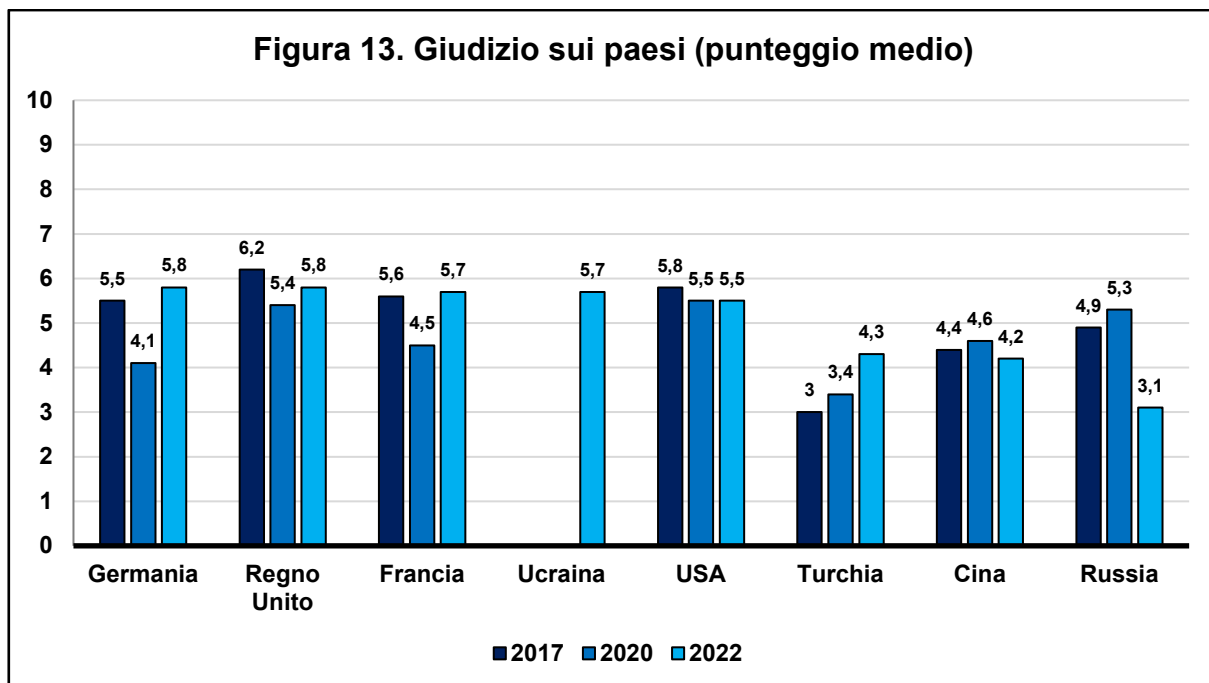
GLI EFFETTI DELLA CRISI

La guerra in Ucraina sembra aver prodotto effetti rilevanti nell'opinione pubblica italiana, non solo in relazione al giudizio che gli Italiani danno di leader e paesi stranieri, ma anche per ciò che riguarda la propria definizione delle migliori strategie che, in un clima di tensione internazionale, l'Italia dovrebbe perseguire per la propria sicurezza.

Guardiamo innanzitutto al modo in cui l'opinione pubblica italiana percepisce i principali attori coinvolti (più o meno direttamente) nel conflitto. Con l'esplosione della crisi ucraina, il giudizio degli Italiani nei confronti della Russia è diventato estremamente negativo. Su una scala da 0 a 10, il voto medio espresso per la Russia è di 3,1, in calo di più di due punti rispetto al 2020. Si tratta di un chiaro segnale di come un'ampia porzione dell'opinione pubblica italiana abbia assunto una posizione a dir poco critica nei confronti della Federazione russa. È allo stesso modo insufficiente il giudizio espresso su Turchia (4.3) e Cina (4.2). Vale però la pena di notare che per la Turchia si tratta di una valutazione in crescita sia rispetto al 2017 (quando il punteggio medio era 3) sia rispetto al 2020 (quando il punteggio medio era invece 3,4). Il dato sembra dunque suggerire un miglioramento della percezione della Turchia da parte degli Italiani, probabilmente a seguito dell'attivismo internazionale del paese, che sta cercando di accreditarsi come possibile mediatore tra le parti in causa nel conflitto russo-ucraino. Al contrario, il giudizio sulla Cina è in calo sia rispetto al 2017 che al 2020.

Se non sorprende eccessivamente il giudizio negativo sui regimi autoritari, vale la pena di notare tuttavia che anche il giudizio sugli USA è piuttosto tiepido: se è vero che gli Italiani esprimono un voto medio di 5.5 (una valutazione sufficiente), è altrettanto vero che si tratta di un valore stabile rispetto al 2020 e comunque più basso rispetto al 2017 (quando la valutazione media del paese sfiorava il 6). Migliorano invece le valutazioni per tutti i paesi Europei sondati nel nostro studio. In particolare, cresce sensibilmente la valutazione media della Germania, che passa dal 4.1 del 2020 al 5.8 del 2022; migliora anche il giudizio su Francia (5.7 nel 2022 contro un giudizio medio di 4.5 nel 2020) e Regno Unito (5.8 nel 2022 contro un giudizio medio di 5.4 nel 2020). Interessante infine notare la valutazione media

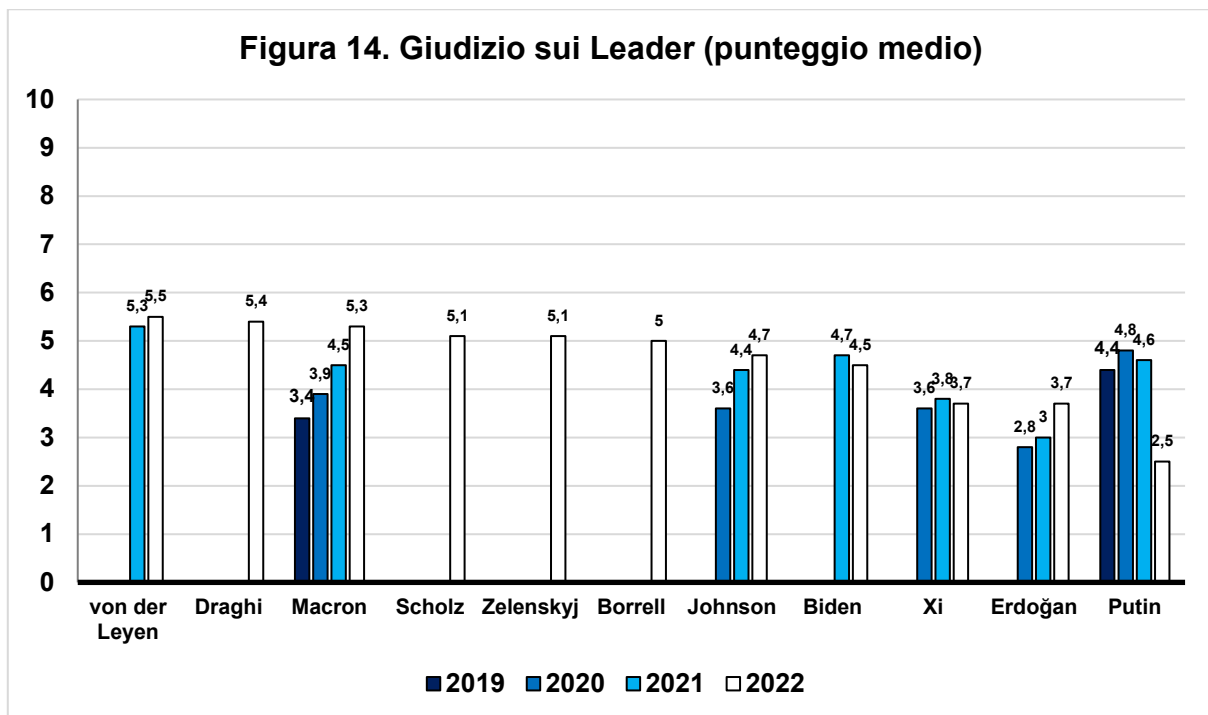
assegnata all'Ucraina, di fatto in linea con il giudizio medio assegnato ai paesi europei e distante dalle valutazioni negative assegnate ai paesi non democratici. Un segnale, ancora una volta, di come l'opinione pubblica si sia schierata per lo più a favore dell'Ucraina.



Domanda: *Vorremmo conoscere i Suoi sentimenti nei confronti di alcuni paesi sulla base di una scala che va da 0 a 10. Assegni 10 a quei paesi per cui ha un sentimento 'molto positivo e favorevole', 0 a quelli per cui ha un sentimento 'molto negativo e sfavorevole', e 5 se ha un sentimento 'né favorevole né sfavorevole'. Può utilizzare qualsiasi numero compreso tra 0 e 10 per esprimere il Suo sentimento.* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022; indagini IAI-LAPS, 2017 e 2020.

La distribuzione dei giudizi degli Italiani sui diversi paesi, si riflette in una certa misura sulla valutazione assegnata ai diversi leader politici internazionali. Anche in questo caso, estremamente negativi sono i giudizi sui leader dei paesi autoritari. Spicca in questa classifica negativa ovviamente Putin, con un giudizio medio di 2,5, in netto calo rispetto alle rilevazioni degli anni passati (nel 2021 la valutazione media assegnata al Presidente della Federazione russa era 4,6 e nel 2020 e 2019 era 4,8 e 4,6 rispettivamente). Ma non vanno meglio, nel complesso, il leader Cinese Xi Jinping ed il Presidente turco Recep Erdogan (in entrambi i casi la valutazione media è di 3,7). Tuttavia, come già osservato in relazione ai giudizi sui paesi, anche in questo caso i giudizi su Erdogan sono in rimonta (si passa da una valutazione di 2,8 nel 2020 ad una media di 3,7 nel 2022). Se il giudizio sui leader autoritari è particolarmente negativo, non brillano d'altro canto i leader dei paesi democratici. Il giudizio degli Italiani è infatti negativo sull'ex-leader conservatore Britannico Boris Johnson (4,7), nonché sul Presidente USA Joe Biden (4,5), tra l'altro in calo rispetto al 2021. Leggermente migliore il giudizio sui leaders dei paesi membri dell'UE, nello specifico il Cancelliere Tedesco Olaf Scholz (5,1) e, in particolare, il presidente francese Emmanuel

Macron (5,3), in netta rimonta rispetto alle rilevazioni passate (si pensi che nel 2019 il giudizio medio per Macron era 3,4). Apprezzato è anche il Presidente ucraino Zelenskyj (5,1): dato interessante specie se letto in combinato con lo scarso giudizio assegnato a Putin e alla Russia. In testa alla classifica spiccano la Presidentessa della Commissione Europea Ursula von der Leyen (5,5) e il Presidente del Consiglio Mario Draghi (5,4). L'ultimo dato che rileviamo è infine relativo all'Alto Rappresentante dell'UE, Josep Borrell. Con una valutazione di 5, Borrell non sembrerebbe riscuotere particolare successo nell'opinione pubblica italiana. Tuttavia, in questo caso, vale la pena di notare che quasi una maggioranza assoluta del campione (47%) non esprime un giudizio né positivo né negativo. Questo ad indicare che la (relativamente) bassa quota di gradimento di Borrell, più che riflettere una vera e propria bocciatura da parte degli Italiani, è sintomatica di una diffusa indifferenza o non conoscenza. Nel complesso, notiamo che per tutti i leader occidentali (con l'esclusione di Joe Biden) nel corso degli ultimi 3 anni è aumentato il livello di gradimento.



Domanda: *Adesso vorremmo conoscere i Suoi sentimenti nei confronti dei leader di alcuni paesi ed istituzioni sulla base di una scala che va da 0 a 10. Assegni 0 a quei leader per i quali ha un sentimento 'molto negativo e sfavorevole', 10 a quelli per i quali ha un sentimento 'molto positivo e favorevole', e 5 se ha un sentimento 'né favorevole né sfavorevole'. Può utilizzare qualsiasi numero compreso tra 0 e 10 per esprimere il Suo sentimento.*

Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022; indagini LAPS-IAI 2019, 2020 (primavera), 2021.

Analizzando questi dati per le principali intenzioni di voto, possiamo notare come in tutti gli elettorati dei principali partiti l'Ucraina goda di una popolarità superiore a quella della Russia, così come Zelensky prevalga su Putin. Differenze di un certo interesse si possono comunque rilevare, con gli elettorati dei partiti centristi e del PD più filo-ucraini rispetto agli altri. In questo dato, spicca quello degli

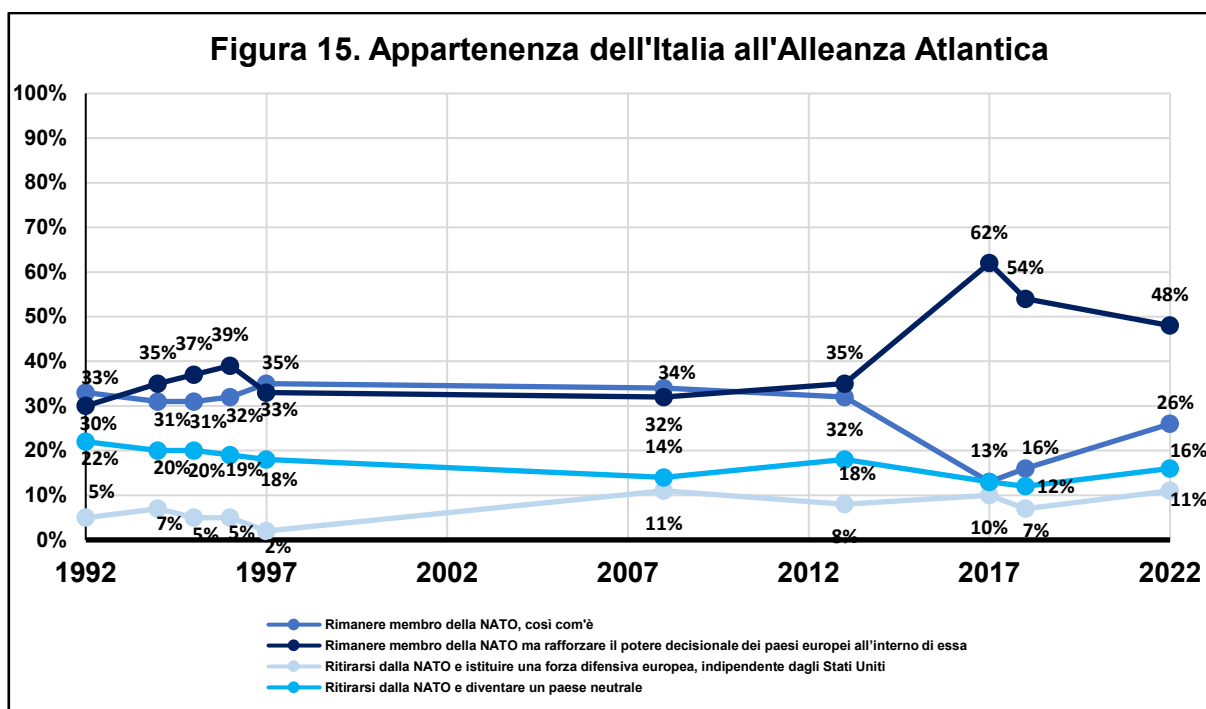
elettori di Italexit, non inclusi nei precedenti confronti tra partiti in ragione della numerosità del sotto-campione. Gli elettori di questo partito sono infatti dichiaratamente filo-russi.

Tabella 3. Giudizio su leader/paesi per intenzioni di voto (voto medio)

Partito	Russia	Ucraina	Putin	Zelenskyj
<i>Italexit</i>	6,5	3	5,9	1,1
<i>Fratelli d'Italia</i>	3,4	5,6	2,9	4,8
<i>Lega</i>	3	5,9	2,6	5,3
<i>Forza Italia</i>	3,2	6,1	2,6	5,6
<i>Centristi</i>	2,7	6,2	1,9	5,8
<i>Partito Democratico</i>	2,3	6,5	1,6	6,1
<i>Movimento 5 Stelle</i>	3	6	2,4	5,5
<i>Sinistre</i>	3	5,6	2,3	5

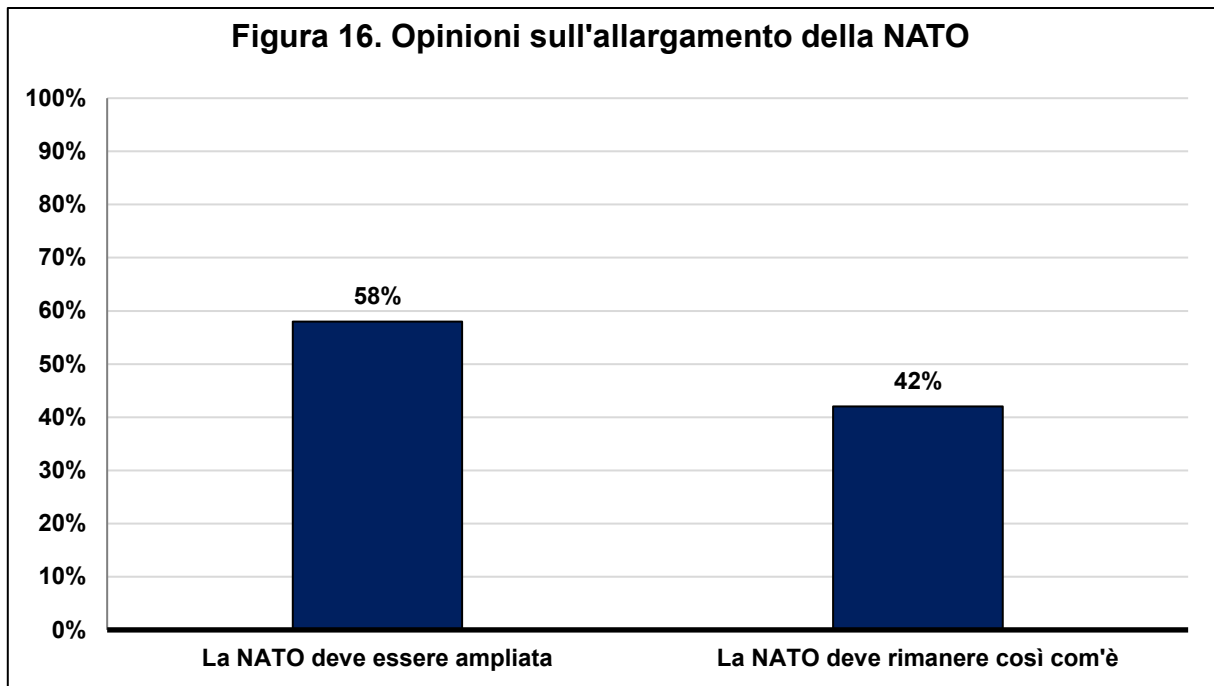
Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022. Centristi: Azione, ItaliaViva, +Europa; Sinistre: Europa Verde, Mdp, Sinistra Italiana

In un clima di profonda incertezza per la sicurezza dell'Italia e dell'Europa, per gli Italiani la NATO resta un caposaldo per la difesa del paese, sebbene sia diffusa la convinzione che il baricentro dell'alleanza debba spostarsi verso l'Europa. Alla domanda se la NATO sia ancora essenziale per la sicurezza del nostro paese, il 74% degli intervistati risponde in modo affermativo, seppure con delle sfumature interessanti. Il gruppo dei sostenitori della permanenza dell'Italia nell'alleanza atlantica si divide infatti tra chi ritiene che l'Italia debba rimanere all'interno della NATO e che quest'ultima non vada essenzialmente riformata (26% del campione, una quota in crescita di 10 punti percentuali rispetto al 2018 e tornata quasi ai livelli del 2013) e chi invece ritiene che l'Italia debba rimanere nella NATO, ma che all'interno di quest'ultima vada aumentato il peso dei paesi Europei (48% del campione, in diminuzione di 6 punti percentuali rispetto al 2018). Sul fronte opposto, un non trascurabile 16% del campione vorrebbe che l'Italia uscisse dalla NATO per diventare un paese neutrale (dato interessante se lo si compara con il periodo precedente del 2018, quando era il 12% degli Italiani a scegliere questa opzione), mentre è "solo" l'11% del campione a sostenere l'opzione di un'uscita dalla NATO contestualmente alla istituzione di una forza difensiva europea indipendente dagli USA (la quota è in crescita di 4 punti percentuali rispetto al 2018).



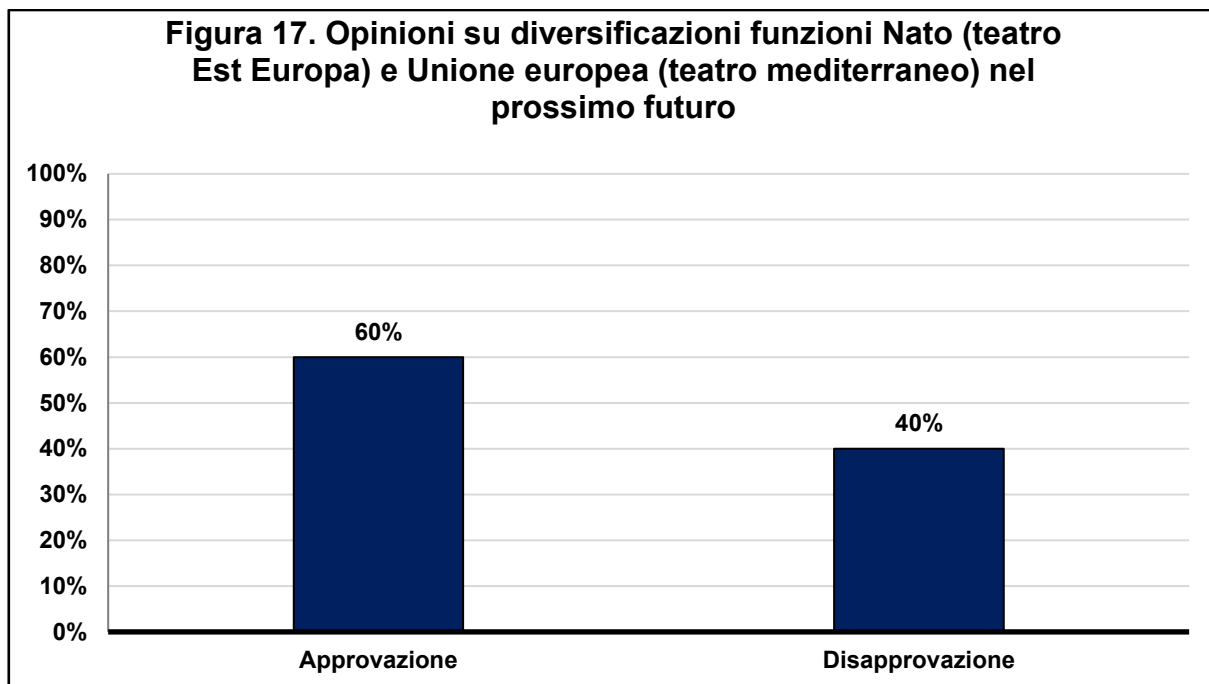
Domanda: 1992, 1995, 1996, 1997: *Quale delle seguenti soluzioni si avvicina di più al suo punto di vista sul modo migliore per l'Italia di provvedere alla propria sicurezza?* 1994: *Quale delle seguenti soluzioni sul modo migliore per l'Italia di provvedere alla propria sicurezza si avvicina di più al suo punto di vista?* 2008: *Quale delle seguenti soluzioni sul modo migliore per l'Italia di provvedere alla propria sicurezza si avvicina di più al suo punto di vista?* 2013, 2017, 2022: *Quale delle seguenti soluzioni si avvicina di più al suo punto di vista sul modo migliore per l'Italia di provvedere alla propria sicurezza?* Opzioni di risposta: Rimanere membro della Nato, così come è / Rimanere membro della Nato, ma istituire all'interno una forza difensiva dell'Europa occidentale a comando europeo / Ritirarsi dalla Nato e istituire una forza difensiva europea occidentale, non alleata degli Stati Uniti / Ritirarsi dalla Nato e diventare un paese neutrale. Percentuali calcolate su totale comprensivo delle risposte Non sa/Non risponde/Altro. Fonte: 1992: Ricerca Vespri Siciliani (AD); 1994: Archivio Disarmo-Swg Ricerca Cemiss-Isernia (CMS); 1995: Archivio Disarmo-Swg Difebarometro n. 2; 1996: Archivio Disarmo-Swg, Difebarometro n. 3; 1997: Archivio Disarmo-Swg, Difebarometro n. 5; 2008: LAPS, indagine MAE 2008; 2013: indagine LAPS-IAI 2013, 2017, 201; indagine Laps-Aspen, 2022.

Una maggioranza assoluta del campione sarebbe poi favorevole ad un ampliamento della NATO ad altri paesi europei (si tratta del 58% del campione, contro il 42% che si dichiara invece contrario all'ampliamento), dato rilevante in vista dell'ingresso di Finlandia e Svezia a seguito delle ratifiche parlamentari nei paesi NATO.



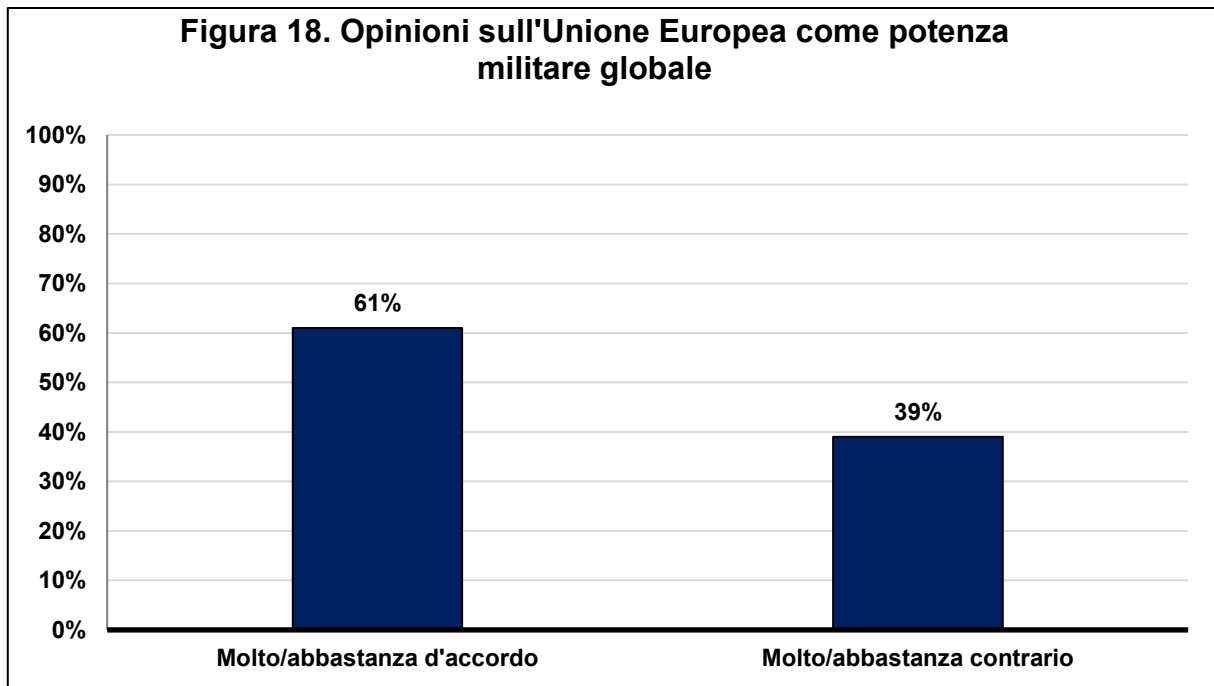
Domanda: *Alcuni ritengono che la NATO debba essere ampliata con l'inclusione di paesi come Finlandia e la Svezia per garantire la sicurezza in Europa. Altri, ritengono invece che la NATO debba restare così com'è. Quale di queste due posizioni condivide?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022

In altre parole, gli Italiani considerano sia la NATO che l'Unione europea come indispensabili per garantire la sicurezza dell'Italia (sebbene qualche istanza autonomista sembri timidamente riemergere dai nostri dati). Inoltre, una maggioranza assoluta del campione (60%) si dice a favore di una divisione delle aree di competenze della NATO e dell'UE, con la NATO che dovrebbe impegnarsi principalmente sul fronte del contenimento della Russia e l'UE, invece, che dovrebbe occuparsi per lo più della gestione delle crisi nel Mediterraneo.



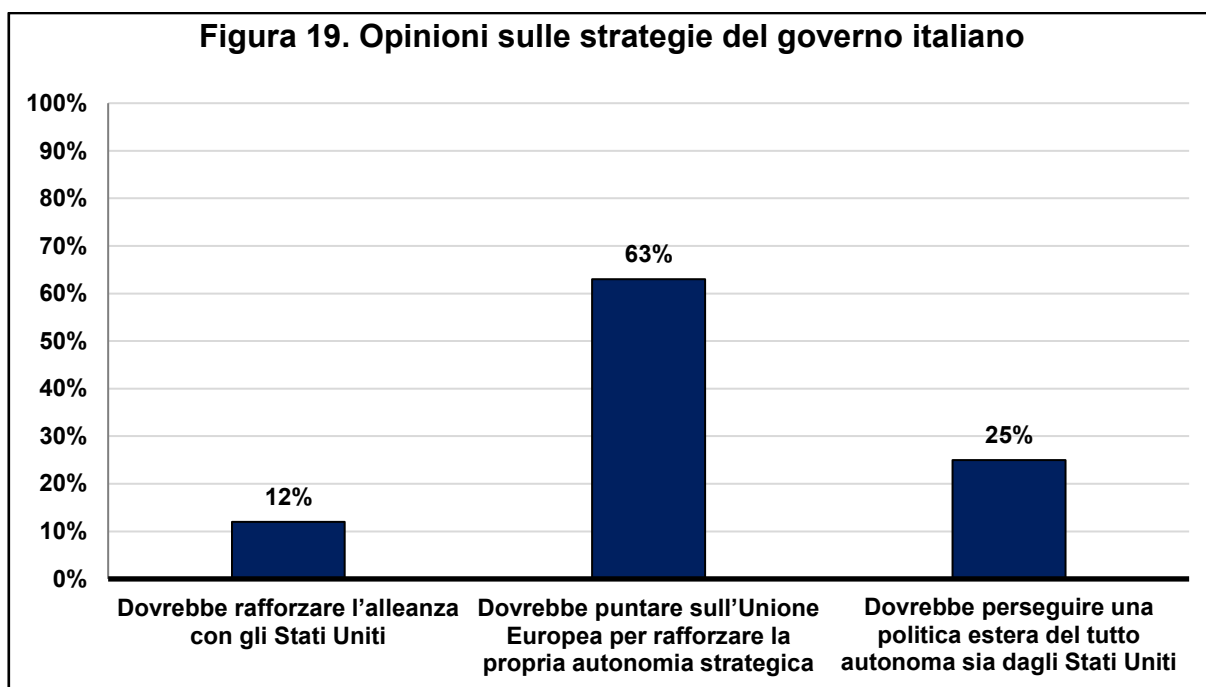
Domanda: *Secondo alcuni esperti, la NATO del futuro si occuperà soprattutto di contenere la Russia sulle frontiere orientali dell'UE mentre l'UE avrà un ruolo decisivo sulle crisi del mediterraneo. Secondo lei è una divisione del lavoro che risponde agli interessi dell'Italia?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022

Se la NATO rimane dunque centrale per la difesa della sicurezza dell'Italia, è altresì evidente che gli Italiani vedano il rafforzamento dell'alleanza atlantica nel contesto di un rafforzamento del ruolo dell'Unione europea non solo all'interno dell'alleanza stessa, ma più in generale nel sistema delle relazioni internazionali. È il 61% degli intervistati, infatti, a ritenere che l'Unione europea dovrebbe diventare una potenza militare globale per difendere i propri interessi, contro il 39% che si dice invece contrario al rafforzamento della potenza militare dell'Unione nel sistema internazionale.



Domanda: *Secondo Lei l'Unione europea, per difendere i propri interessi globali, dovrebbe diventare una potenza militare globale?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022

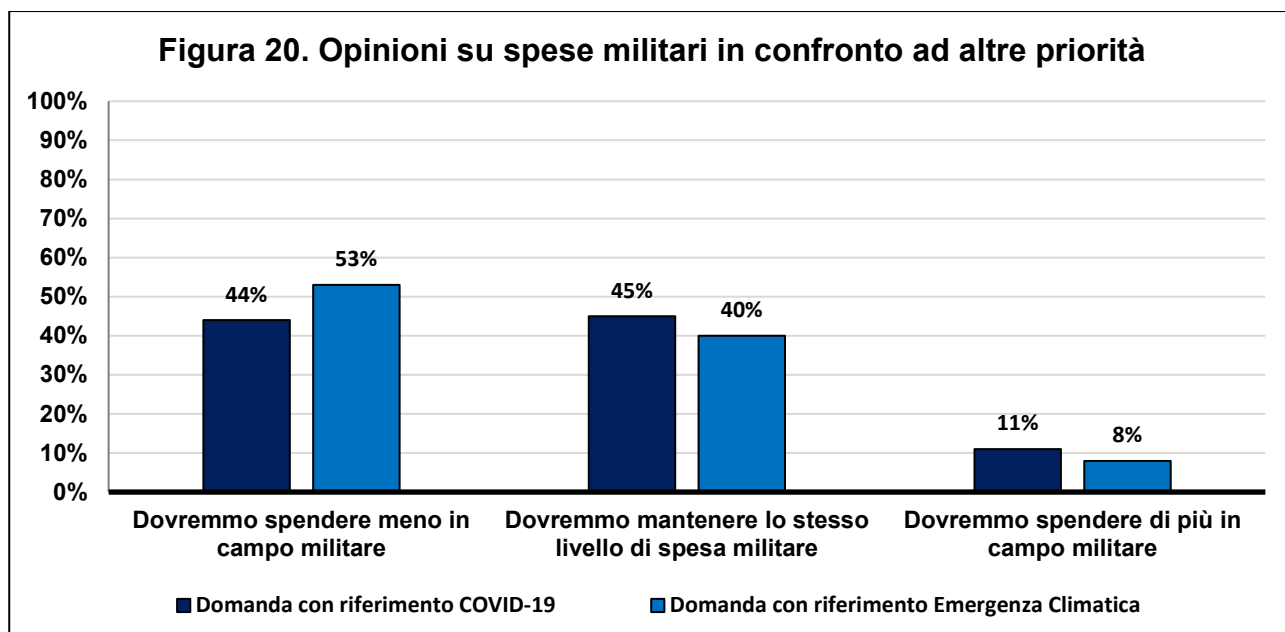
La preferenza per un rafforzamento dell'Unione europea nel sistema internazionale si riflette inoltre sull'opinione che gli intervistati hanno rispetto alle scelte strategiche e di politica estera che l'Italia dovrebbe perseguire nell'attuale scenario internazionale. Una maggioranza assoluta degli intervistati (63%) ritiene infatti che l'Italia dovrebbe puntare sull'Unione europea per rafforzare la propria autonomia strategica. Allo stesso tempo, un quarto degli intervistati ritiene che l'Italia dovrebbe perseguire una politica estera del tutto autonoma sia dagli USA che dall'Unione europea. Infine, soltanto una piccola minoranza (12%) ritiene che l'Italia dovrebbe rafforzare il proprio legame con gli USA per difendere i propri interessi nello scenario internazionale attuale. Come è abbastanza evidente, le risposte relative all'importanza della NATO e queste risposte sul ruolo dell'Ue non solo del tutto coerenti. Lo stesso vale per il rapporto fra obiettivi e strumenti.



Domanda: *Nell'attuale scenario internazionale, cosa dovrebbe fare, secondo Lei, il governo italiano?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022

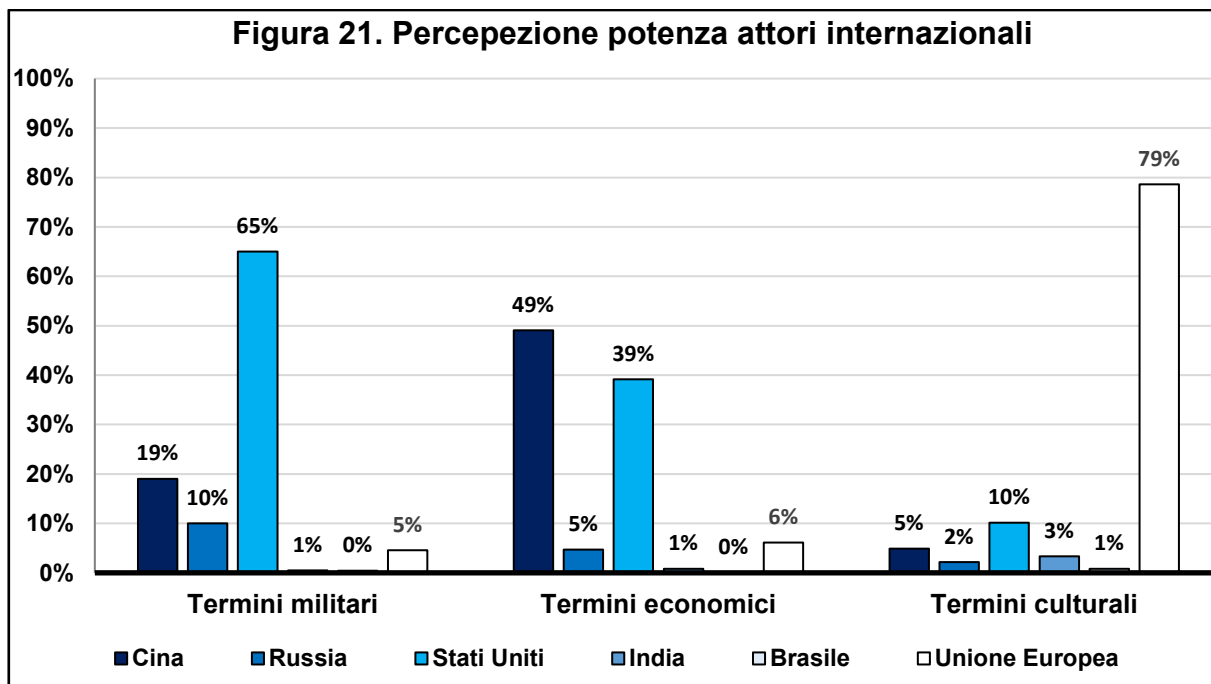
Se è vero che gli Italiani sono per lo più favorevoli al rafforzamento militare dell'Unione europea, più freddo è infatti il giudizio per quanto riguarda l'aumento delle spese militari da parte dell'Italia. In questo caso, la domanda sull'aumento delle spese militari è stata posta in due formulazioni differenti a due sotto-campioni indipendenti. Abbiamo poi chiesto ad entrambi i gruppi se fossero più o meno favorevoli all'aumento della spesa militare, ponendo tuttavia il tema all'interno di due scenari differenti. Ad un gruppo abbiamo infatti chiesto se sia necessario dare maggiore priorità alle sfide economiche poste dal COVID-19 (e quindi spendere meno in campo militare) piuttosto che dare maggiore rilevanza alle sfide di sicurezza poste dalla guerra in Ucraina (e quindi spendere di più in campo militare). Ad un secondo gruppo, invece, abbiamo chiesto se le sfide poste dalla lotta al cambiamento climatico suggeriscano di spendere meno in campo militare nonostante la recente crisi in Ucraina. Il risultato che otteniamo è estremamente interessante. Posti davanti alle sfide economiche del COVID-19, la maggioranza relativa del campione ritiene che il livello di spesa militare sia di fatto adeguato (45%) mentre il 44% ritiene che le spese militari andrebbero diminuite. Lo scenario è sensibilmente diverso quando facciamo riferimento alle sfide poste dal cambiamento climatico. In questo caso, infatti, la proporzione di intervistati che preferisce diminuire le spese militari cresce fino a raggiungere la maggioranza assoluta del campione (53%) mentre diminuisce la quota di chi vorrebbe aumentare le spese militari (si passa infatti dall'11% registrato tra coloro che hanno ricevuto la domanda con riferimento al COVID-19 all'8% tra coloro che hanno ricevuto la domanda con riferimento alla lotta al cambiamento climatico). Il cambiamento climatico sembra rappresentare, dunque, un tema rispetto al quale gli Italiani sono più

sensibili e per il quale sarebbero decisamente più disposti a sacrificare il livello di spesa militare, nonostante la guerra in Ucraina.



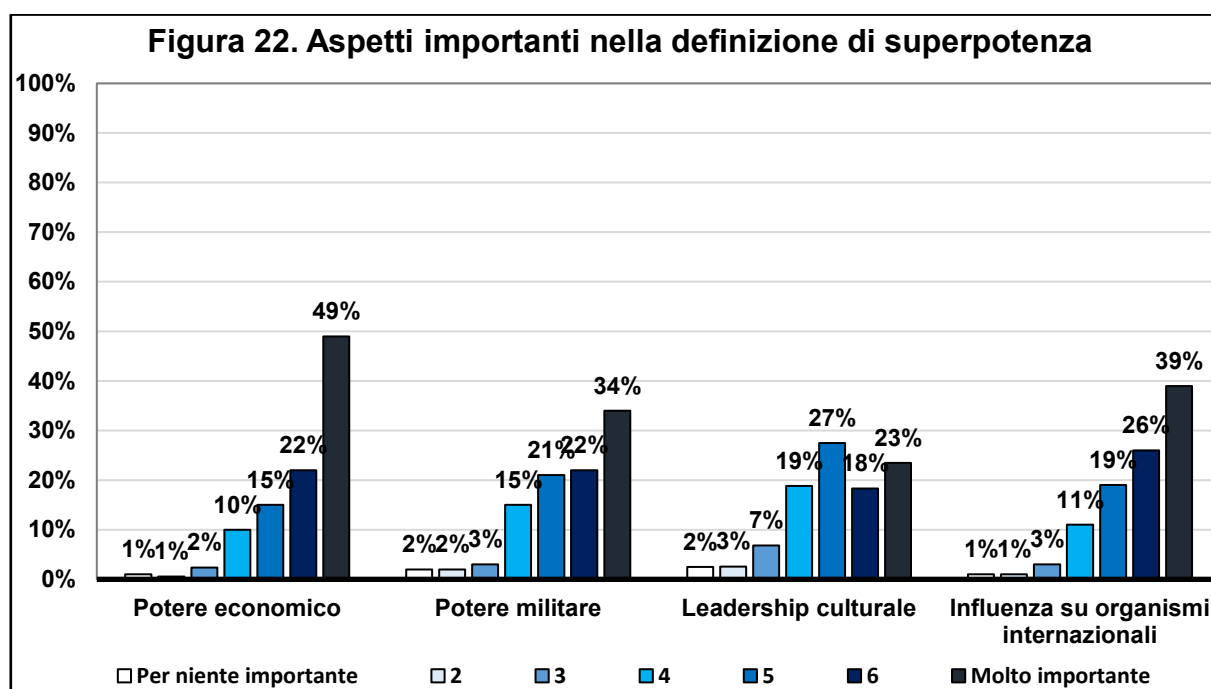
Domanda: *Alcune persone pensano che [le sfide economiche poste dal COVID-19/le minacce rappresentate dal cambiamento climatico] suggeriscano di “spendere meno in campo militare”, allocando le risorse verso queste priorità. Altre persone pensano che la invasione russa all’Ucraina renda il mondo più pericoloso rispetto al passato per cui abbiamo bisogno di “spendere di più in campo militare”. Altre persone ancora si collocano nel mezzo e pensano che dovremmo “mantenere lo stesso livello di spesa militare”. Qual è la sua opinione?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022

Secondo il 65% degli intervistati l’attore più potente in termini militari sono gli Stati Uniti, seguiti dalla Cina (19%) e dalla Russia (10%). Dal punto di vista economico la Cina è percepita come leader dal 49% degli intervistati e gli Stati Uniti dal 39%. L’Unione europea, della quale gli italiani non percepiscono la rilevanza dal punto di vista militare ed economico, viene invece indicata come la più potente culturalmente dal 79% del campione.



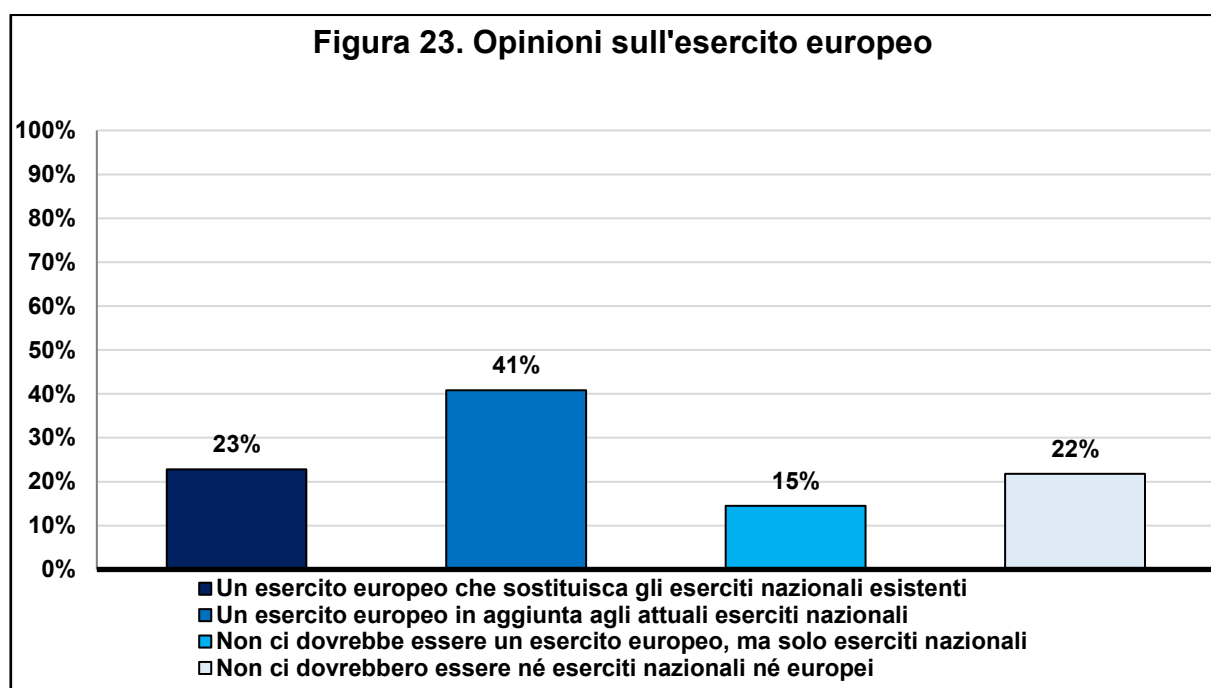
Domanda: *Secondo lei quali di questi attori è il più potente* Fonte: indagine Laps-Aspen 2022.

Agli intervistati è stato chiesto di attribuire un punteggio su una scala da 1 a 7, dove 1 significa per niente importante e 7 molto importante, a una serie di aspetti che permettono di definire uno status di superpotenza. Tra di essi, quello considerato più importante è il potere economico, cui il 49% degli intervistati attribuisce il punteggio massimo. Ad esso segue la capacità di influire negli organismi internazionali (39%) e il potere militare (34%), mentre meno rilevante sembra la leadership culturale.



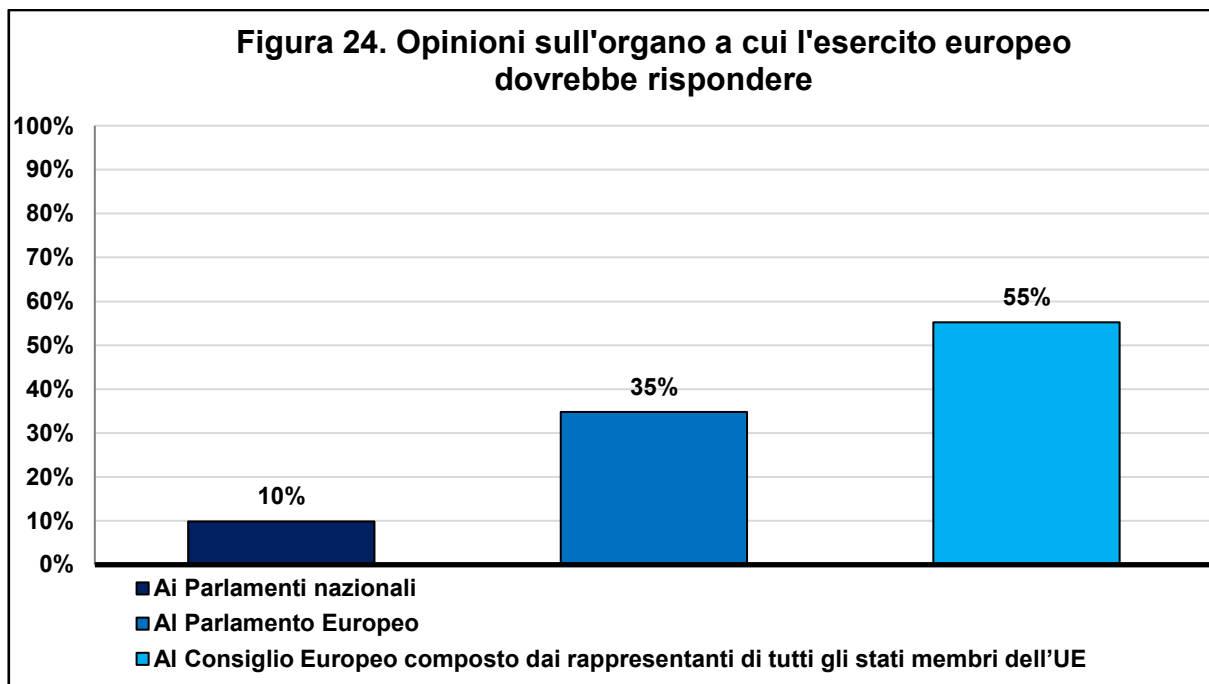
Domanda: *Secondo lei quanto ciascuno di questi aspetti è importante per definire uno stato come superpotenza?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.

L'opinione degli intervistati riguardo alla possibilità che venga creato un esercito europeo è abbastanza eterogenea. La maggioranza relativa del campione (41%) ritiene che un eventuale esercito europeo dovrebbe aggiungersi agli attuali eserciti dei paesi membri, il 23% pensa invece che tale esercito dovrebbe sostituire quelli nazionali. Il 15% si dice invece contrario a tale possibilità privilegiando la presenza degli eserciti nazionali. Infine, è interessante notare che il 22% degli intervistati ritiene che non dovrebbe esserci alcun tipo di esercito.



Domanda: *A volte, si parla della necessità di creare un esercito europeo. Quale delle seguenti opzioni si avvicina maggiormente alla Sua opinione su questo argomento?* Fonte: indagine Laps - Aspen 2002.

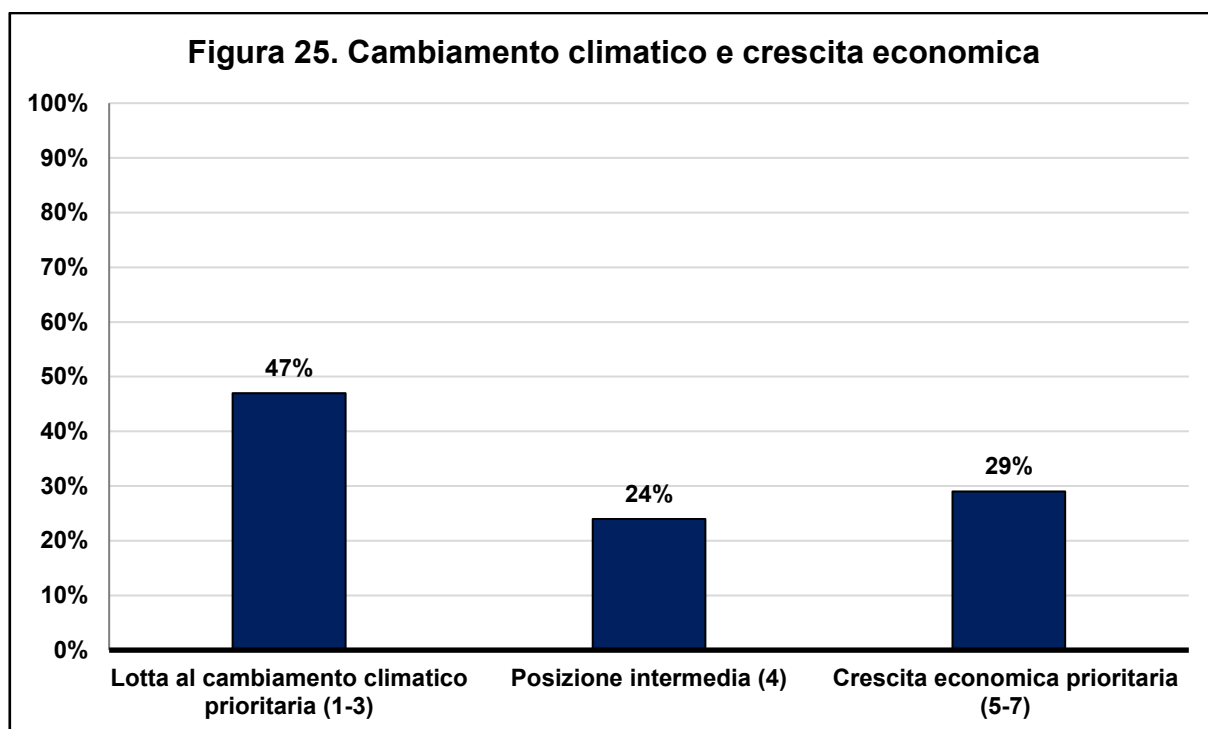
La maggioranza (55%) ritiene che un eventuale esercito europeo dovrebbe rispondere al Consiglio Europeo composto dai rappresentanti di tutti gli stati membri, il 35% vorrebbe affidare questo compito al Parlamento Europeo, mentre solo una minoranza (10%) pensa che la competenza dovrebbe spettare ai Parlamenti nazionali.



Domanda: *Secondo Lei, a chi dovrebbe rispondere un eventuale esercito europeo?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.

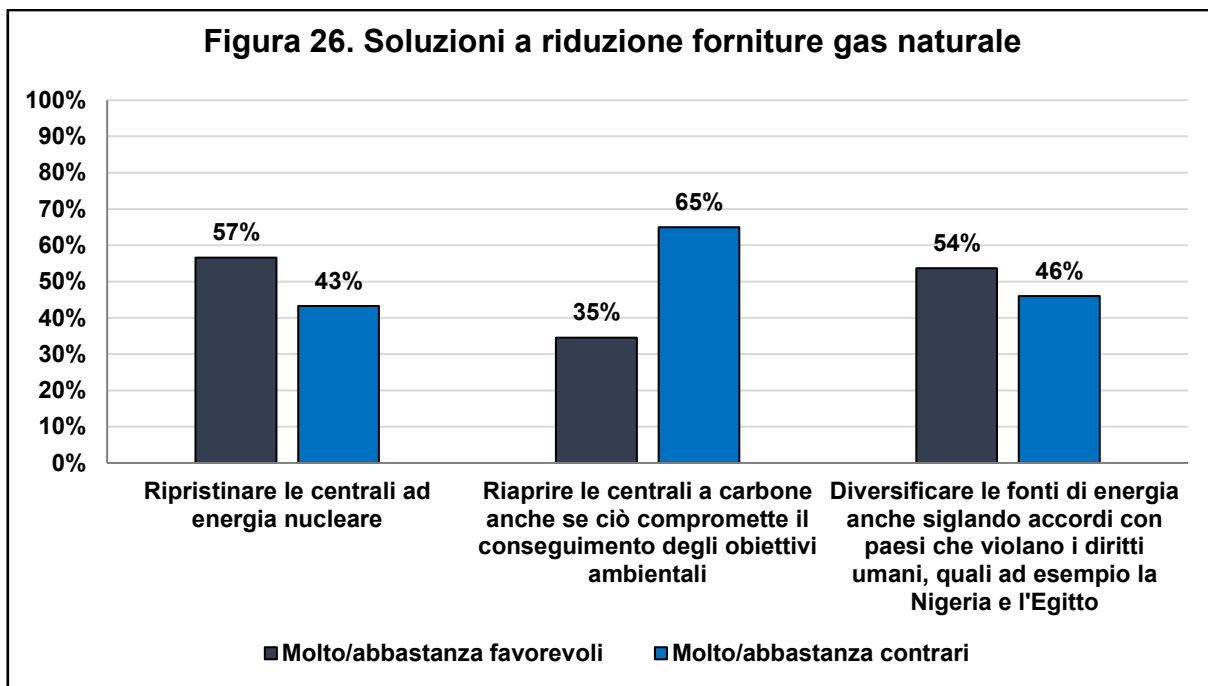
LA LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

La maggioranza relativa del campione individua la lotta al cambiamento climatico come la priorità su cui bisognerebbe focalizzare le nostre attenzioni, anche a discapito della crescita economica, quasi un quarto degli intervistati (24%) si colloca in una posizione intermedia, mentre il 29% di essi ritiene che bisognerebbe privilegiare la crescita economica, anche a costo di ridurre i nostri sforzi a tutela dell'ambiente.



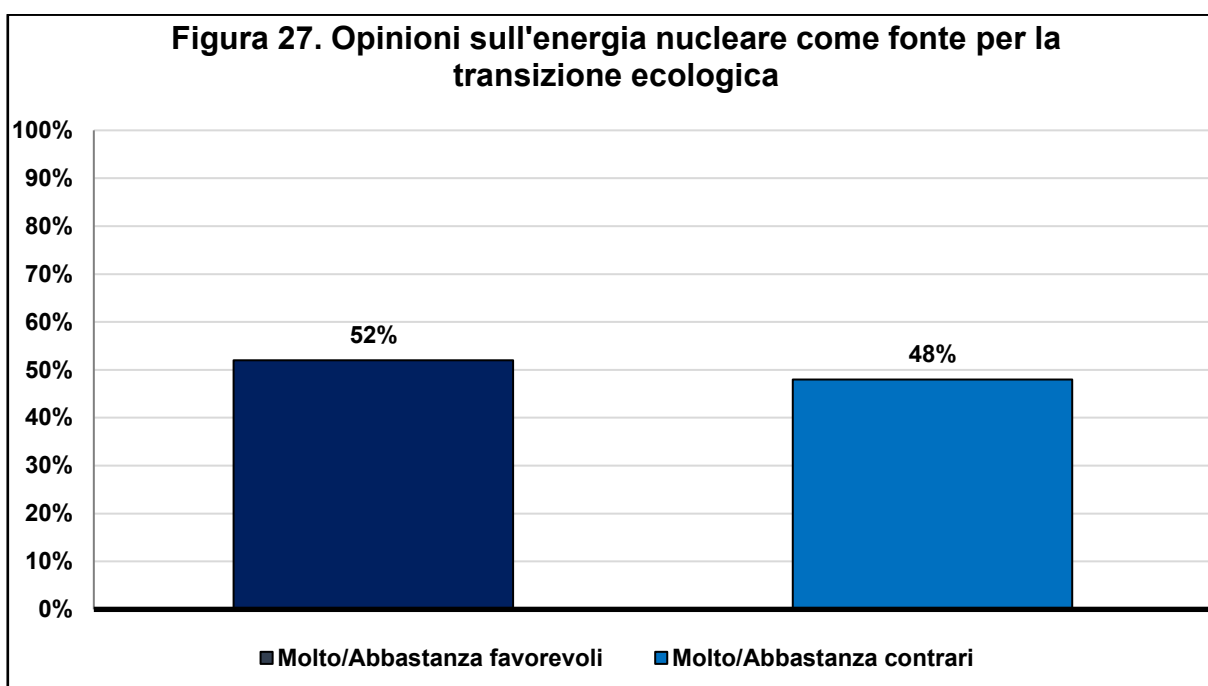
Domanda: *Secondo alcune persone, la lotta al cambiamento climatico dev'essere la nostra priorità, anche a costo di ridurre le nostre prospettive di crescita economica. Secondo altre, la crescita economica dev'essere la nostra priorità, anche a costo di ridurre i nostri sforzi per la lotta al cambiamento climatico. In una scala da 1 a 7, dove 1 significa "la lotta al cambiamento climatico dev'essere la nostra priorità" e 7 significa "la crescita economica dev'essere la nostra priorità", Lei dove si colloca?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022

Tra le diverse possibili soluzioni che il governo italiano sta studiando per affrontare la riduzione delle forniture di gas naturale e di petrolio dalla Russia, quella per la quale gli italiani si mostrano favorevoli in misura maggiore riguarda l'apertura di centrali ad energia nucleare (57%). Ad essa segue la possibilità di diversificare le fonti di energia, nonostante questo implichi la necessità di siglare accordi con paesi che violano i diritti umani. La percentuale maggiore di contrari (65%) si registra con riferimento alla possibilità che vengano rimesse in funzione le centrali a carbone.



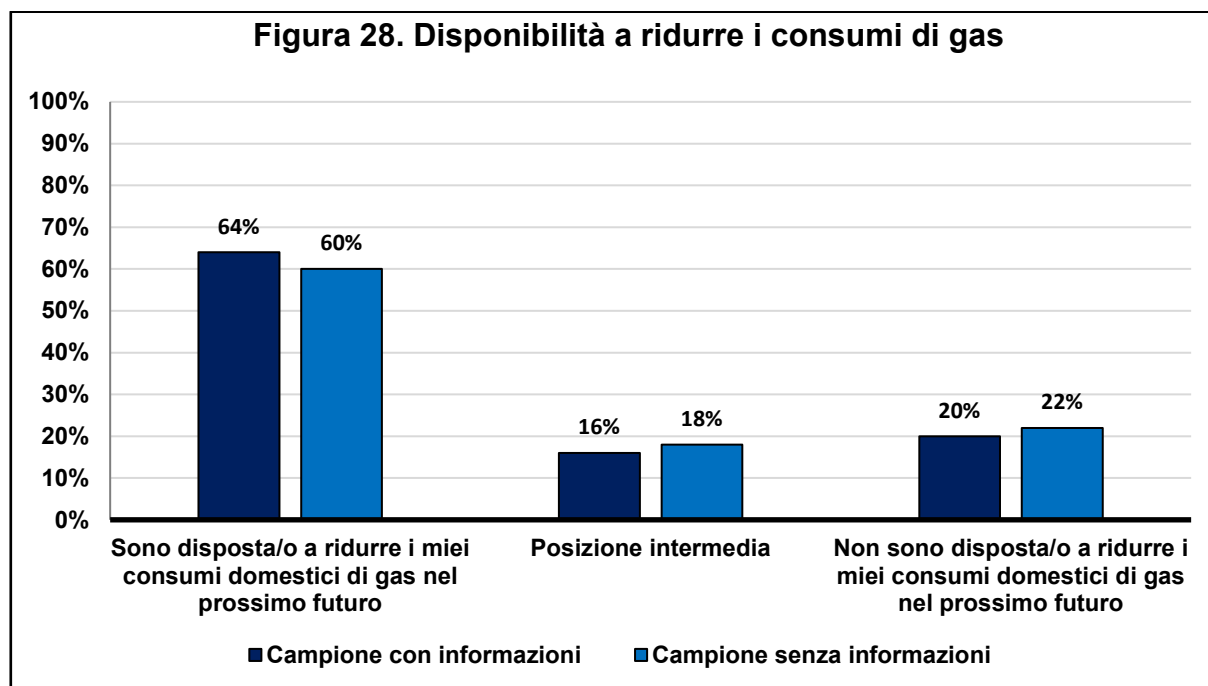
Domanda: *Il governo italiano sta studiando diverse soluzioni per affrontare una possibile riduzione delle forniture di gas naturale e petrolio dalla Russia. Per ciascuna di esse mi dica se sarebbe favorevole o contrario, molto o abbastanza.* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.

Anche in questo caso, così come per la possibilità di ricorrervi per supplire alla riduzione di forniture di gas naturale e petrolio da parte della Russia, la posizione degli italiani riguardo al nucleare risulta abbastanza eterogenea. Il 52% si dichiara favorevole all'inclusione del nucleare tra le fonti della transizione ecologica da parte dell'Unione europea, mentre una percentuale rilevante degli intervistati (48%) si dichiara molto o abbastanza contrario a tale decisione.



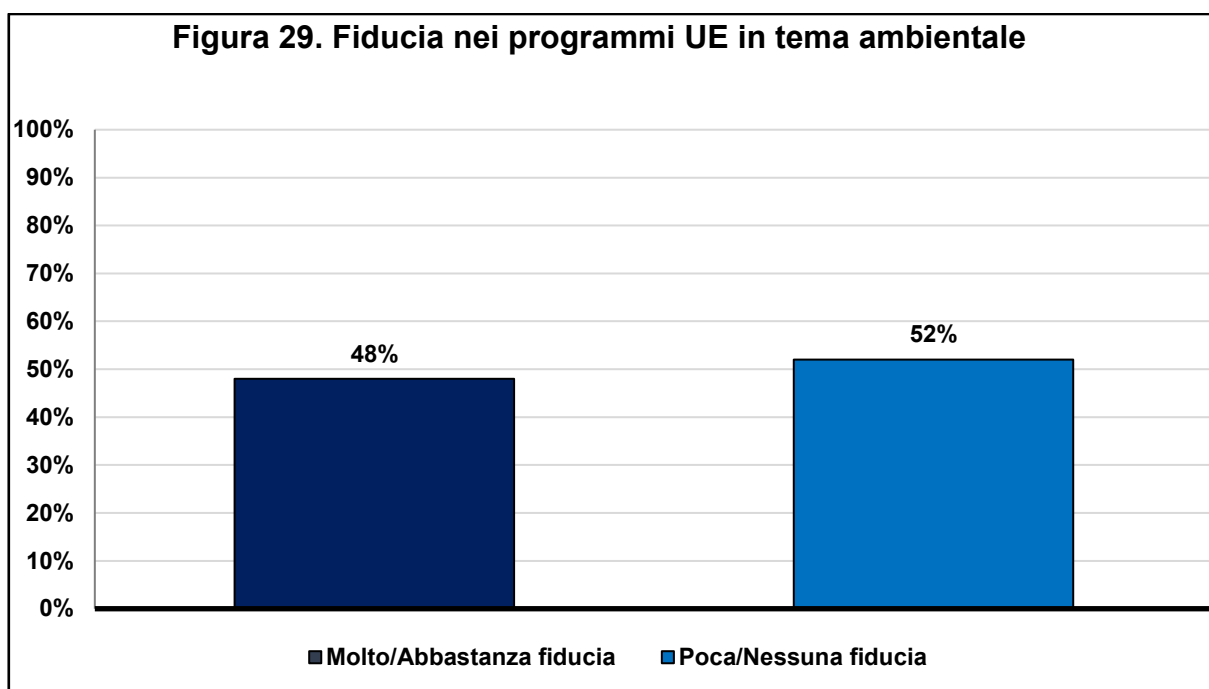
Domanda: L'UE ha incluso il nucleare tra le fonti per la transizione ecologica. È favorevole o contrario a questa scelta? Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.

La figura 28 mostra la disponibilità a ridurre i consumi domestici di gas degli italiani. Le differenze tra le risposte del campione al quale sono state fornite le informazioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente – secondo i quali i consumi domestici ammontano al 28% del consumo totale nazionale di gas naturale - e quello al quale non è stato presentato alcun dato sono minime. La maggioranza degli intervistati, 64% nel caso del campione con informazioni e 60% nel caso del campione con formulazione neutra, si dichiara disposta a ridurre i consumi domestici di gas nel prossimo futuro, mentre solo il 20% e il 22% non si mostrano disponibili a diminuire la quantità di gas utilizzata a livello domestico.



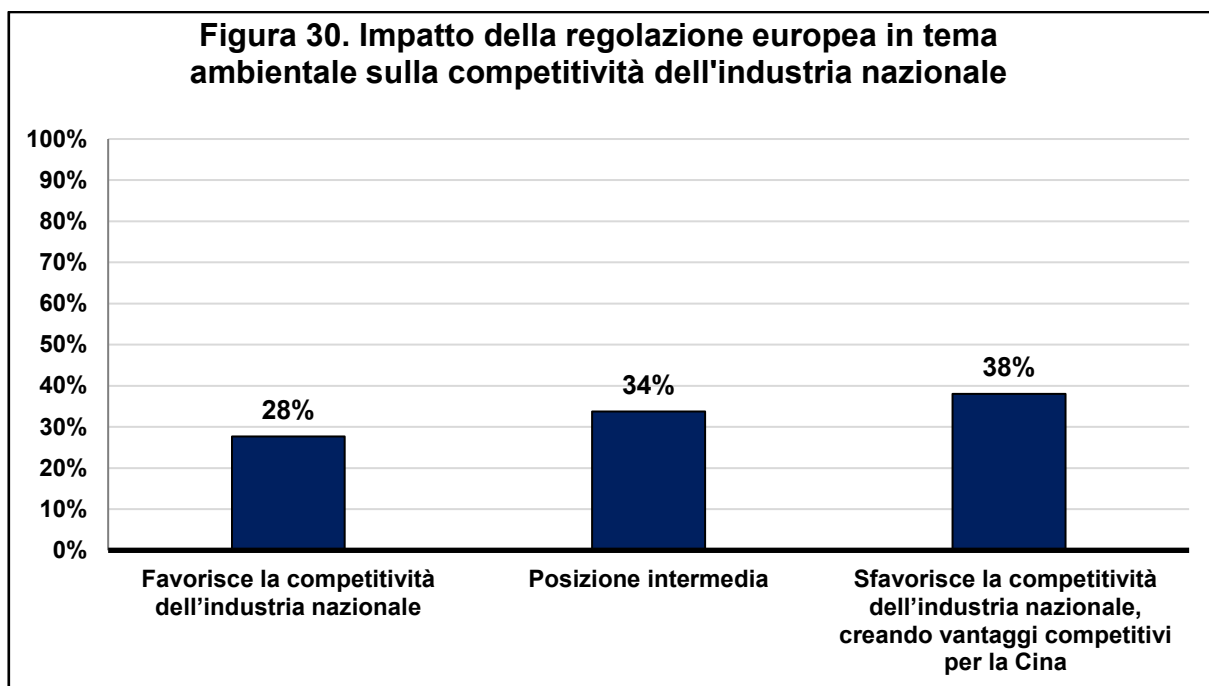
Domanda (campione con informazioni): Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, nel 2020 i consumi domestici (cucina e riscaldamento) di gas naturale ammontavano a circa il 28% del consumo nazionale, mentre circa il 72% del gas è stato consumato da attività industriali, commerciali, e per la produzione di energia elettrica. (campione senza informazioni) Si sostiene che, nel prossimo futuro, potrebbe essere necessario per i cittadini italiani ridurre i consumi domestici di gas, per esempio riducendo la temperatura del termostato in casa. In una scala da 1 a 7, dove 1 significa "sono disposta/o a ridurre i miei consumi domestici di gas nel prossimo futuro" e 7 significa "non sono disposta/o a ridurre i miei consumi domestici di gas nel prossimo futuro", Lei dove si colloca? Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.

Infine è stato chiesto agli intervistati quanta fiducia ripongano nei programmi dell'Unione europea in tema ambientale. Solo il 48% di essi dichiara di nutrire molta o abbastanza fiducia nel fatto che tali programmi possano contribuire alla lotta al cambiamento climatico, mentre il 52% del campione dichiara di nutrire poca o nessuna fiducia.



Domanda: *Quanta fiducia ha nel fatto che i programmi annunciati dall'UE in tema ambientale possano contribuire alla lotta al cambiamento climatico?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.

Inoltre, la regolazione europea in tema ambientale, secondo il 38% degli intervistati, sfavorirebbe la competitività dell'industria nazionale, creando vantaggi competitivi per la Cina.



Domanda: *Lei ritiene che la regolazione europea in tema ambientale favorisca la competitività dell'industria nazionale o la sfavorisca, creando vantaggi competitivi per la Cina?* Fonte: indagine Laps-Aspen, 2022.